INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma
MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali di Haasenstein, ai seguenti prezzi, per ogni linea e spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco sino Genova

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Messina	18	9	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Post.	55	28	5 —
	» arretr. quot.	55	28	5 —
	» estero.	64	32	6 —

Deve: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 13, *ore 3 pom.* — Oggi il Senato ha tenuto seduta sotto la presidenza dell'on. Farini. Il ministro Lacava presentò il progetto sul servizio telefonico e, a nome di Crispi, i provvedimenti per Roma. Il ministro Micoli presentò il progetto pel riordinamento dei Banchi meridionali. Il presidente diè lettura dell'ordine del giorno per lunedì.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 13, *ore 8,20 pom.* — L'on. Bonghi pubblica nel *Fanfulla* un articolo nel quale critica le parole con cui ieri l'on. Crispi ha chiusi i lavori della Camera dicendo che la sessione era stata proficua. Bonghi dice che la sessione fu proficua soltanto di aborti. Crispi — secondo lo scrittore — fece prevalere la sua volontà piuttostochè soddisfare ai bisogni del Paese. « Nulla ha fatto per la crisi economica, nulla pel credito, nulla per gli infortunii sul lavoro. » Il Bonghi conchiude dicendo che « Crispi dovrebbe chiudere senza sentire il Paese delle passate sessioni. » Tutto quest'articolo rappresenta uno sfogo dell'irose deputato, il quale durante tutte le sessioni si abbandonò a una sistematica opposizione votando contro anche alle migliori leggi presentate dal Ministero.

— L'*Osservatore Romano* continua a strepitare perchè la Camera ha approvato l'articolo 11 (testo della Commissione) della legge sui provvedimenti per Roma, relativo all'incameramento, per scopo di beneficenza, dei beni delle Confraternite, Confratrie, Congregazioni, ecc. Dice il giornale del Vaticano che si tratta di una vera spogliazione brutale, frutto della politica ipocrita, ecc. Il giornale prosegue su questo tono, il quale rivela come la legge abbia colpito i clericali nel punto vivo.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il nuovo organico del Ministero della guerra.

— Entro l'agosto verranno firmati i decreti di nomina degli allievi delle scuole militari, promossi sottotenenti.

— La *Tribuna* assicura che la Legazione argentina a Roma non ha ricevuta alcuna notizia di pretesi disordini a Buenos-Ayres. Oggi il ministro argentino Delvisio è partito per la villeggiatura in Svizzera.

— Dicesi che il prefetto di Genova Monicelli succederebbe al Gravina nella Prefettura di Roma. Si parla frattanto di un deputato, il quale verrebbe nominato prefetto a Genova.

— Il Senato discuterà il Credito fondiario entro la settimana.

— Oggi duecento alpinisti hanno fatta l'annunciata gita a Monte Cavo, ove ebbe luogo una lieta colazione. Domani vanno a Tivoli.

— Oggi sono partiti per Brindisi 350 operai emiliani e romagnoli, i quali formano la terza squadra che si reca ai lavori ferroviari in Grecia.

— L'*Opinione* discorrendo dei compensi che avrebbe chiesto la Francia all'Inghilterra per la perduta influenza sul Madagascar, non comprende quali rapporti possano esservi tra il Madagascar e Tunisi. Comunque, soggiunge, l'Inghilterra non è disposta a confondere le due questioni.

Frattanto pare accertato che il Governo italiano ebbe assicurazioni dall'Inghilterra che non abbandonerà i suoi diritti a Tunisi.

— Crispi e Bertolè-Viale hanno ricevuto il generale Orero, reduce dall'Africa, il quale sarà ricevuto domani dal Re.

— Il ministro Seismit-Doda ha ricevuto oggi i signori Becchis e Borgogna, rappresentanti di Vercelli, accompagnati dai deputati Faldella, Lucca e Di Collobiano. I signori Becchis e Borgogna esposero la domanda del Municipio di Vercelli, il quale chiede una riduzione del canone daziario, oggidì sproporzionato alle risorse economiche del paese.

L'on. Seismit-Doda accolse con molto interesse e deferenza la domanda. Mostrò di essere al corrente della situazione. E assicurò i cittadini vercellesi che il Governo farà quanto è possibile. Questa sera i rappresentanti di Vercelli vengono ricevuti da Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 9,25 ant.* — Il 30 agosto il Re passerà in rivista, nella brughiera di Montechiari, tutte le truppe partecipanti alle grandi manovre.

— Il ministro della pubblica istruzione ha stabilito che le conferenze froebeliane abbiano luogo nel settembre e siano tenute dai seguenti insegnanti: Alba, prof. Giuseppe Pilotti e signorina Tarris per la parte pratica; Bergamo, prof. Cavazzuti e signorina Torretta; Camerino, prof. Giuseppe Toti e signorina Finzi; Como, prof. Vittore Ravà e signora Ravà; Firenze, prof. Paolo Vecchia e signora Sommariva; Napoli, prof. Adolfo Pick e Mme De Portugal; Ivrea, professore Pasquale D'Ercole e signora Stoppa; Oneglia, prof. Carlo Natucci e signora Divizia; Piacenza, professore Carlo Uttini e signora Roberi; Ravenna, professore E. Paolini e signora Battaglini; Rivatransone, prof. Luigi Sutto e signorina Albanese; Salerno, professore Antonio Pasquale e signorina Cacciatupi; Teramo, prof. Ambrogio Lovisetto e signora Broglio; Vicenza, prof. Carlo Tegon e signorina Pilotto.

Le manovre e il Principe di Napoli a Bracciano.

BRACCIANO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — Stamane le truppe eseguirono una manovra applicata al terreno con nemico segnato nei pressi di Bracciano. Le truppe rientrarono all'accampamento alle 9,30. Ieri il Principe di Napoli ha avuto, ed avrà ogni giorno, a pranzo sei ufficiali subalterni per ordine d'anzianità. Stamane, durante l'esercitazione, il capitano Ilt Pasquale del 6° fanteria cadde da cavallo rompendosi il braccio destro; fu soccorso e portato in vettura all'infermeria. Il sindaco ha diretto al Re un dispaccio ringraziantelo dell'onore concesso di ospitare il Principe. Il Re fece rispondere ringraziando.

Casati a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,52 pom.* — Ieri giunse qui il presidente del Senato, la massima apatia regna nella cittadinanza. I clericali però cominciano ad arrabattarsi. Occhio adunque a loro, liberali, onde non aver poi a rimpiangere la sovercbia negligenza.

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — La conferma di una sentenza in appello. — (*Nostro telegr.*, 12, *ore 5,35 pom.*) — Oggi la Corte d'appello di Brescia ha pronunziato sentenza nella causa per diffamazione intentata dal deputato Mosetta contro i signori Bacci e Rocca, direttore e articolista della *Provincia di Mantova*. Parlò l'avv. on. Pellegrini in difesa dei querelati. La Corte confermò la sentenza del Tribunale di Mantova, rivendicando nuovamente l'onore del querelante, difeso dall'avv. Carlo Nasi, il quale rinunziò alla parola. La sentenza è molto severa per gli imputati.

CUNEO. — (Nostro telt., 12 luglio). — (Emilio) — **Questione operaia.** — Lunedì, 14, comincierà il nuovo orario da applicarsi agli operai di officine e botteghe. Un non piccolo numero di padroni non intervenuti all'adunanza della sera del 10 corrente mese non è disposto di mungere alla riduzione ad ore 10 1/2 di lavoro quotidiano. Intanto per domani, 13, nel locale del Circolo Commerciale sono convocati gli operai per sentire dalla Commissione le deliberazioni prese nella sera del 10 corrente.

— **Emigrazione.** — Vari operai e colani intendono, finiti i lavori campestri, di emigrare, non per l'America, ma di recarsi invece a lavorare nella colonia eritrea.

— **Bagni.** — Il giorno 10 nevicò allo stabilimento balneario di Certosa Pesio. I balneanti dovettero vestirsi d'inverno e coprirsi di notte con tre coperte.

— **Ufficiali francesi al confine.** — Un mio amico proveniente da Nizza mi ha dato notizia che il giorno 10 vari ufficiali di ogni grado di fanteria francesi si recarono sui confini per fare studi strategici.

• Finalmente il *Lariano* riescì ad attraccare al pontile ed allora solo si potè spiegarsi quant'era avvenuto. Era scoppiato il tubo maestro che comunica il vapore dalla caldaia ai cilindri.....

• Fortunatamente il tubo era scoppiato nella parte superiore, così che il vapore s'era sparso in alto e cioè al di fuori della camera delle macchine; diversamente macchinisti e fochisti avrebbero di certo passato un brutto quarto d'ora, arrischiando di rimanervi soffocati dal vapore. Lo scoppio del tubo è dovuto a un caso puramente accidentale, di cui nessuno ne ha colpa.

• Il *Lariano* essendo inpossibilitato di proseguire il viaggio, si pensò bene a far sbarcare tutti i passeggieri a Menaggio. I passeggieri del *Lariano* dovettero trasbordarsi ad aspettare altro battello, il *Lecco*, che passò per Menaggio alle 4,23 arrivando, come di consueto, a Como alle ore 7 pom. Fu invitato a Menaggio il piroscafo *Forca*, che rimorchiò fino davanti ai cantieri il *Lariano*, che qui giunse contemporaneamente al *Lecco* alle ore 7. •

Il crollo di una chiesa
e la rovina di tre case a Cassano d'Adda

Milano, 12 luglio.

(*ugb*) — Eccovi nuovi particolari sul fatto accaduto a Cassano d'Adda, paese vicino a Treviglio, che si trova in provincia di Milano, e del quale fatto vi telegrafai.

Or sono due anni, ritenendosi che la vecchia chiesa fosse insufficiente allo sviluppo del Comune, si pensò di ampliarla, ricostruendola in gran parte. Si trattava di conservare quanto più era possibile del vecchio edificio, a risparmio di lavoro e di spesa.

I lavori erano già a buon punto: non si trattava più che di terminare il cupolone. Alla fabbrica attendevano cinquanta operai sotto la direzione di due mastri muratori. Uno di questi ieri mattina, facendo la solita visita di ispezione, si accorse che alcune crepe erano verificate lungo tutto l'edificio. Compresa che il pericolo poteva essere grave, quindi fece sospendere i lavori, ordinando agli operai di lasciare la fabbrica. Non furono trattenuti che i muratori necessari per puntellare un pilone di sostegno. Mentre questi stavano lavorando, sentì avvertito uno scricchiolio a cui subito seguirà il crollo del pilone e di quasi tutta la chiesa.

Quell'enorme ammasso di materiale, con spaventoso fracasso, rotolò di fianco, andando a cadere, sfondandole, su tre piccole case vicinissime o di proprietà della fabbriceria, i di cui abitanti, nel timore di un possibile crollo, avevano pensato bene di andarsene. Alcuni fra quelli che stavano lavorando al pilone di sostegno, appena avvertito lo scricchiolio si erano dati alla fuga, rifugiandosi appunto in una di quelle tre case.

*** Tutto il paese, dopo il primo momento di sbigottimento, accorse sul luogo. Da sotto le macerie si udivano le grida angosciose delle vittime domandanti soccorso, per cui si pensò subito al salvataggio. Per fortuna si trovava nelle vicinanze una brigata di pontieri del 4° reggimento genio, la quale si mise subito all'opera. La prima delle vittime estratte fu certo Maggioni Angelo, muratore, ventidunenne. Lo si credeva morto, ma era semplicemente svenuto.

Rinvenne quasi subito raccontando che con lui erano caduti altri due muratori che gli si erano aggruppati alle gambe. I cadaveri di questi, certi Vigentini Giovanni, d'anni 23, e Villa Ambrogio, d'anni 45, vennero infatti trovati nel luogo indicato dai Maggioni. Essi erano quasi irriconoscibili. Man mano vennero estratti altri individui, fortunatamente appena feriti; essi sono De Vecchi Giovanni, d'anni 32, Varischi Giuseppe, d'anni 18, De Vecchi Innocente, d'anni 53, Cantù Ferdinando, d'anni 43, muratori tutti.

Si trovarono pure soltanto ferite, per quanto gravemente, una donna — certa Clotilde — ed una bambina che stavano pettinandosi in una delle case rovinate. Un altro muratore si trovò sotto le macerie, è un giovanotto di 26 anni, certo Battista Gnomini.

*** Anche nel riguardo artistico il disastro non è lieve, perchè la chiesa aveva una certa importanza architettonica essendo stata costruita dal Della Croce. Le opere di allargamento e di rinnovamento avrebbero conservato, colle dovute proporzioni, lo stile. Vi erano poi molti affreschi di pregio, di scolari valenti di Bernardino Lanino, e dei quali alcuni ancora distratti. I quadri poterono in gran parte essere salvati.

Sul luogo si sono recati vari magistrati, giacchè pare che il disastro sia stato causato da parecchi. Notate anzitutto che l'architetto Macchiachini, direttore dei lavori, era assente; che a sostituirlo non avera lasciato alcun capo-mastro, e che i materiali dati dalla fabbriceria vennero dai periti giudicati trovati di cattiva qualità.

Il dramma del ponte di Ripetta a Roma.

Intorno a questo dramma — di cui avemmo replicate notizie telegrafiche — riceviamo dal *Messaggero* i seguenti particolari:

• Erano già diversi giorni che Augusto Formilli andava rimediando denaro con quanti più impicci poteva; si attaccava a tutto pur di accumulare qualche lira.

• Dava a intendere di essere incaricato dello studio di progetti, per parte di facoltose persone, come il principe Borghese e altri, per l'impianto di giardini sempre allo scopo di insinuarsi nella fiducia di coloro ai quali si rivolgeva a scroccar loro denari. Non risparmiò nemmeno i suoi fratelli, ai quali carpì coi soliti raggiri 120 lire. Aveva da riscuotere ancora quaranta lire dal sarto Dante Agresta, come ultima rata di una cambiale che in origine era di cento lire, e che era stata da lui stesso — notatelo bene — girata al signor Pollastrini; ieri l'altro Augusto si presentò in casa dell'Agresta in via Carlo Alberto, N. 30, e tanto disse e tanto fece che lo indusse a consegnargli trenta lire assicurandolo che con questa gli faceva il saldo, quasi che il saldo non contasse per nulla.

Inoltre a complemento si sta studiando nei di successivi una gara velocipedistica a tappe gita alpina, per le quali non si è potuto ancora concretare programma, dovendosi pure fare anche i conti di cassa. Quel che vi posso assicurare si è che i membri del Comitato faranno in modo che i forestieri e nazionali possano trovare alloggio, vitto ed ogni rinfresco ai prezzi ora abituali e comuni senza esagerazione. A tale uopo in settimana saranno chiamati tutti gli albergatori, osti, caffettieri, barcaiuoli, ecc., nonchè tutti gli affittacamere, anche per le opportune prediposizioni. E così anche Pallanza farà le sue feste autunnali come Milano, Torino, Roma ecc. le feste primaverili, estive, ecc.

Gli operai nella fabbrica d'armi di Terni.

Scrivono da Terni alla *Tribuna*:

« Per ordine del ministro della guerra la produzione giornaliera dei fucili alla regia fabbrica d'armi si ridurrà a 140. Quindi la maggior parte degli operai e lavoranti avventizi, in numero di 700, sarà licenziata. I licenziamenti, a onor del vero, vengono eseguiti con tutto e delicatezza, usandosi lodevolissimi riguardi, ma il numero dei licenziati quindicinalmente è grande, ed i disoccupati aumentano per la via in modo compassionevole.

« La città di Terni, prima tanto animata, e nelle industrie fiorida, oggi offre un triste spettacolo di miseria, perchè pure negli stabilimenti della Società veneta il lavoro scarseggia in modo allarmante. La crisi non accenna a diminuire e c'è da chiedersi con sgomento: Come faranno a vivere tante famiglie alle quali sarà tolto l'unico mezzo di sostentamento, il lavoro?

« Gli avventizi della regia fabbrica d'armi in adunanza generale deliberarono di inviare una Commissione di cinque operai al ministro dell'interno allo scopo di sollecitare dei provvedimenti a questo tristissimo stato di cose.

La gran gioia dei francesi di Tunisi
per la convenzione franco-tunisina

Tunisi, 9 luglio.

(M.) — Appena si seppe per telegrafo la votazione favorevole della convenzione doganale franco-tunisina, venne pubblicato, per cura di un Comitato di coloni francesi che si vuol dare il pomposo titolo di *Comitato per la difesa degli interessi tunisini*, un manifesto, invitando i francesi a parecchi ed illuminare le loro case in segno di esultanza per il *grandioso avvenimento*.

La colonia francese, si capisce, non se lo fece ripetere due volte, ed anche molti non francesi, per quell'istinto che hanno d'imitare tutto, issarono pure la loro bandiera senza sapere precisamente il perchè. Il signor Pumergue, proprietario di uno stabilimento meccanico, fece sparare tutta la giornata colpi di cannone. La sera poi vi fu illuminazione e fuochi d'artifizio tirati sulla piazza della Borsa, a spese del Municipio. Una musica francese percorse la città al grido della *Marsigliese*.

All'indomani, sabato, la Camera di commercio francese votò un indirizzo per ringraziare la Camera ed il signor Massicault, ministro residente di Francia, che trovasi a Parigi, appunto per causa della Convenzione.

Ieri sera venne poi offerto un *punch* d'onore al signor Po, Cavaliere [illegible] F., di Torino, 10 — Turin Ernesto, della Chiesa Evangelica Valdese, 20 — Peyrot Enrico, 5 — Meilla Guglielmo, 20 — Meilla Elisa, 20 — Pellegrini ingegnere Adolfo, 25 — Morglia Vincenzo, 5 — Robert Michele, 2 — Gay Alberto, 2 — N. N., 1 — Raccolte dalla *Gazzetta di Torino* (6ª versamento), 28 — Negro Carlo, di Torino, 4 — Offerta di ufficiali della Legione dei Carabinieri Reali in Roma, 99 — Società del Tiro al piccione in Torino, 500.

Totale 32ª lista	L. 3,076 14
Liste precedenti	» 90,061 89
Totale generale	L. 93,138 03

Prima Esposizione di architettura italiana. — *Quinta lista dei sottoscrittori d'onore.* — Circolo degli Artisti, L. 100 — Regia ing. prof. Domenico, 20 — Spagnoli Antonio, 10 — Caffè *Ristorante Commercio*, 30 — Borgo Giuseppe, 10 — Ristorante *Alfieri*, 50 — Sacerdote (orefice), 10 — Carmagnola (orefice), 10 — Martino (orefice), 10 — Bodoni Felice, 10 — Albergo *Due Rosse*, 20 — Rasatti e Milano, 200 — Polatti Francesco (Sondrio), 10 — Deforaro ing. Giuseppe (Catanzaro), 10 — Commissione conservatrice monumenti (Campobasso), 20 — Bocro Giuseppina, 20 — Pomba cav. Cesare, 10 — Ceriana cav. ing. Francesco, 20 — Collegio dei geometri, 10 — Eusebio cav. Agostino, 10 — Corso geometra Giuseppe, 10 — Cavallo geom. Cesare, 10 — Guinzio geom. Gio. Angelo, 10 — Vaccarino geometra Giovanni, 10 — Pasquario geom. Carlo, 10 — Municipio di Novi Ligure, 50 — Gariglio geometra Francesco, 10 — Chiappero geom. Giuseppe, 10 — Saccarelli ing. Paolo, 10 — Pennacchio cav. ing. Alberto, 10 — Cav. prof. Montaldo, 10 — Caselli cavaliere prof. Crescentino, 20 — Avondo prof. Vittorio, 10 — Ceria ing. Carlo, 10 — De Mezzi cav. Cesare, 20 — De Mezzi cav. Luigi, 20 — Funghini ing. Vincenzo (Arezzo), 20 — Querino arch. Luigi (Messina), 20 — Viannini ing. Luigi (Messina), 10 — Bottari arch. Gregorio (Messina), 10 — Papa ing. Giuseppe (Messina), 20 — Malandrini cav. Pasquale (Messina), 10 — Fantazzini ing. Carlo, 20 — Imbert ing. G. Paolo (Sessa-Aurunca), 10 — Di Sambuy cav. Edoardo, 10 — Boggio ing. Camillo, 10 — Boggio Boron signora Palladia, 10 — Rua ing. Cesare, 10 — Roberti Antonio (Teverola), 10 — Costanzo Francesco (Teverola), la sorella della povera Rosa, fu svegliata dal pianto delle due nipotine che chiamavano dalla loro stanza la madre.

• Immaginando che la sorella fosse stata chiamata nella camera del marito, cercò di quietare le ragazzine dicendo loro:

• — Che paura avete! non c'è Roberto?.... non ci siamo noi?.... mamma viene, non abbiate paura.

• Strana coincidenza! era proprio il momento in cui lo scellerato assassinava la madre delle povere sue creature.

• Raffaella, tanto più per la insolita cortesia usata il giorno da Augusto alla moglie col regalo di quei dolci, si persuase che la sorella fosse andata effettivamente a coricarsi con lui — caso strano! — e lo disse al marito, meravigliandosi per altro che quel *birbone* sentendo piangere le figlie non l'avesse rimandata a loro.

• Intanto — vedete cosa sono i presentimenti, o le combinazioni, chiamatelì come vi pare — da quel momento Raffaella non potè più prender sonno; tanto che, agitata, smaniosa, alle 4 1/2 si alzò per mettersi al lavoro.

• Poco dopo le 5 sentì suonare il campanello.

• Era Dario, uno dei fratelli di Augusto, che in aria stravolta le disse:

• — C'è Roberto? svegliatelo, che deve venire con me.

• E nel proferire queste parole, tutto tremante, la trasse in disparte soggiungendo sottovoce, quasi avesse paura di esser sentito dalle stesse pareti di quella casa:

• — Rosa.... c'è Rosa?....

• — Ma sì.... perchè me lo domandate? — rispose Raffaella.

• — Ne siete proprio sicura?.....

• — Ma, almeno..... e poi deve essere in camera, andiamo a vedere.

• Picchiarono prima alla stanza di Rosa, poi a quella di Augusto; attesero invano risposta.

• Allora girarono le maniglie, e le porte, che erano chiuse soltanto a molla, si aprirono senza alcuna difficoltà.

• Nella camera di Rosa dormivano placidamente le due sue figlie.

• Quella di Augusto era vuota, col letto intatto; qua e là si notavano degli abiti gettati alla rinfusa, come se fossero stati abbandonati in fretta e furia.

• Mancava il vestiario completo da campagna, di vellato chiaro marrone, cordonato, e il cappello a cencio.

• Sul *comò* c'era un lungo stile, sfoderato, tolto dal trofeo; la lama era unta d'olio.

• Lo sgomento della famiglia dinanzi a un tale spettacolo — così all'impensata, a quell'ora, con tutti i tristi precedenti che abbiamo accennati — non è cosa facile a descriversi.

• Tutti in breve furono in piedi, tutti pendevano ansiosi, trepidanti dalle labbra di Dario Formilli, che sembrava dal cenno suo fuori di sè.

• Dario raccontò brevemente, a sbalzi, come glielo permetteva il parossismo di quel frangente:

• — Un'ora fa, in casa mia, in via Ludovisi, N. 4, piano quarto, mentre dormivo tranquillo, fui svegliato da una scampanellata. Andai ad aprire e mi trovai in presenza di Pietro Fattori, d'anni 50, romano, impiegato particolare, come sapete, o vecchio amico della nostra famiglia. Timido e riserrato com'è, il povero uomo sembrava terrorizzato. Ebbe appena fiato per dirmi che Augusto alle 3 e mezzo si era recato in casa sua in via Urbana, N. 90, piano quarto, porta a destra, procurandogli una di quelle violente e pauvose commozioni che seguono per solito un sogno spaventoso. Con gli occhi fuori dell'orbita, con l'aspetto di un pazzo inferocito, Augusto gli raccontò che poco prima aveva buttata la moglie a fiume dal ponte di Ripetta, che era sua intenzione di buttarvisi pure lui, ma una scarpa gli si era incastrata fra il trave del ponte e il condotto dell'acqua Marcia, e vedendo alcuni che si avanzavano sul ponte richiamati dalle grida della infelice, liberatosi con uno sforzo supremo, era fuggito..... Il sor Pietro, che non si sentiva più una goccia di sangue a questo racconto, fu da lui pregato a recarsi dai fratelli per informarli dell'accaduto e rimediargli un centinaio di lire per fuggirsene in Austria. Nella trepidazione di quel momento rimediammo fra noi un'ottantina di lire, e le consegnammo al sor Pietro, che era aspettato giù nella strada da una vettura in cui si trovava Augusto. Nessuno di noi pensò a vederlo; nessuno di noi credette sul momento all'atroce annuncio, sfiduciati come siamo dai lunghi dispiaceri procurativi da quel furfante..... Ma pur troppo or ora, leggendo il *Messaggero*, vi ho trovato una conferma dell'orribile rivelazione. •

La festa nazionale di Francia
Le bandiere delle Corporazioni di Parigi nel 1790

Parigi, 12 luglio.

(*Pekloe*) — Malgrado il cattivo tempo che, costante solo nella sua..... incostanza, da oltre un mese ci dà venti volte in un giorno solo pioggia, tempesta o vento, i preparativi per festeggiare il 14 luglio procedono con una certa alacrità. Già i ponti, le piazze ed i lungo-Senna sono ornati di pennoni per drappami, gli edifizi pubblici sono inghirlandati con festoni tricolori, e dalle finestre cominciano a sbucar fuori le bandiere di mille colori e di tutte le nazioni. Ed anche quest'anno avremo in tutti i quartieri, e specialmente sui balconi dei ristoranti e degli alberghi, il patriottismo-*réclame* sotto forma di bandiere russo-franco-si preventivamente bacinattisi, in attesa del connubio di là da venire. La festa nazionale sarà anche doppia per una coincidenza *idem*. Cade appunto in domani di una festa e coincide colla ricorrenza di un centenario. Di centenari in Francia, oramai, ne avremo uno per anno.

Lo si ebbe già nel 1889, lo abbiamo nel 1890 ed un terzo ne avremo molto prossimo, nel 1892, il quale ultimo sarà ancora una festa doppia, coincidendo colla..... non rinnovazione di tutti i trattati di commercio e forse con qualcosa di peggio.....

*** La festa maggiore e straordinaria — a parte la rivista di Longchamps, che è sempre la più grande attrattiva pei parigini — l'avremo domani, domenica 13, al Campo di Marte, che tanta recente trionfo di vita ricorda all'orgoglio dei francesi.

Lungo tutto il pomeriggio, e specialmente nella sera, i parigini vi si riverseranno in centinaia di migliaia per celebrarvi — coll'audizione della cantata *La Federale* — il centenario delle Corporazioni di Parigi nel 1790, e per beatificarsi un'altra volta la vista collo spettacolo, per loro sempre nuovo, delle fontane luminose, *embrassements* della torre Eiffel, illuminazione del Trocadero, fuochi d'artifizio, ecc., ecc.

Dalla cantata commemorativa del centenario si avranno due autizioni, una nella corte del Museo del Louvre, alla quale assisteranno il presidente della Repubblica ed i privilegiati muniti d'invito; l'altra al Campo di Marte per chiunque vorrà sentirla.

Au nom de la Patrie et de la Liberté,
Soyons unis, car il est temps, à frères!
A l'étendard sanglant des guerres
D'opposer le drapeau de la fraternité!

Questa è la prima delle quattro quartine di Gianpio Boyer, su cui è musicata la marcia-cantata di Massenet, che avrebbe la pretesa di aver creata un'altra *Marsigliese*. Io potei, di straforo, udire una prova generale e vi accerto che il confronto non regge proprio.

Dopo la cantata avremo un altro spettacolo più caratteristico ed anche più centenario. Nel lungo corteo che dal cortile del Louvre si recherà al Campo di Marte, sfileranno anche le vecchie bandiere delle Corporazioni parigine del 1790 e gli stendardi dei distretti dello stesso anno.

In proposito, non mi pare fuor di posto il ritracciarvi qui rapidamente l'origine di queste bandiere, che avranno certo un grande successo di curiosità.

***

Quando nel 1790 l'Assemblea Nazionale approvò il progetto del Comitato di Federazione, la guardia nazionale di Parigi era ripartita in sei divisioni di dieci battaglioni, ossia sessanta battaglioni formanti ciascuno un distretto della capitale. Il Corpo legislativo decretò che la spesa di ricevimento pei delegati della provincia sarebbe sopportata dai distretti. Tra gli altri provvedimenti presi e facilitazioni concesse ai delegati che dovevano arrivare, i patri documenti ricordano questa ordinanza: « È proibito alle donne di offrire mazzi di fiori per ricevervi compenso pecuniario, o di rendersi ad attendere alle barriere i federati con offerte o domande..... se non gratuite. »

Che provvidenza, ovvero? per quei poveri federati che venivano dalla provincia.....

Fu una gara di cortesie e di zelo massime tra le fanciulle e le donne, a spese delle quali si ricamarono gli stendardi e funzionarono i Comitati di ricevimento che poterono offrire una bandiera quasi a ciascun battaglione.

Gli è ben vero, sempre come le patrie cronache ci narrano, che « *les autres* (i pochi battaglioni mancanti di stendardo) *se les virent offrir par des riches personages* », ma il merito maggiore di offerta lo ebbero le fanciulle e le donne.

Nell'esecuzione di queste bandiere e stendardi si sforzarono il più possibile di riunire i tre colori nazionali, ma evitando sopratutto l'uniformità. Tale ricerca diede luogo a curiose immaginazioni. E così quello del distretto di Saint-Jacques, col fondo azzurro fiordaliszato d'oro, era traversato da una larga croce bianca, nel centro della quale si vedeva la prigione della Bastiglia colle torri coperte da una nube di fumo, e sotto c'era la scritta: *Servitude, libertas.*

Quello di Saint-André-des-Arts aveva come sfondo un sole risplendente, che voleva simbolizzare il carattere fermo della nazione; portava la scritta: *L'amore bellicoso dei francesi, il loro amore per la virtù ed il loro odio pei vizi.* Che modestia quei Santandreini!

Ce n'erano alcuni semplicissimi.

Quello di San Rocco, ad esempio, portava nel suo centro la sola immagine del santo. Perfino il cane ed i vasetti erano stati eliminati!

Ma, se non più curiose, più..... terribili certo degli stendardi dei distretti erano le bandiere delle Corporazioni.

I garzoni macellai avevano nel loro stemma un coltello a larga lama, su cui si leggeva: *Troublez, aristocrates, voici les garçons bouchers.* Brrr!.....

Molte Corporazioni, forse per predire i terrori del 1793, avevano adottato il semplice motto che Carducci diede a titolo a un suo volumetto: *Ça ira, ça ira!* Ed è venuto purtroppo. Lo stendardo dei panattieri portava: *Le dernier soupir des aristocrates.* I tipografi avevano preso per divisa: *Imprimerie! premier flambeau de la liberté!*

Infine sulla bandiera di altre Corporazioni che erano scese al punto da toccarne il soffitto salendo le braccia e con finestre paragonabili più alle aperture di una piccionaia che ad altro. Quasi poi non bastasse l'orario eccessivo sopra esposto, di tratto in tratto quelle operose giovani sono costrette a prolungare il lavoro senza interruzione per tutta quanta la notte sino al mercoledì del giorno seguente; cosicchè giungono a casa pallide e sfinite senza avere nemmeno più la volontà di rifocillarsi. E tre furono le notti così passate dalle operaie di una delle prime sartorie della città nel corso di un solo mese. In ricompensa poi non si ebbero altro che una derisoria tazza di caffè a mezzanotte. Altro che riduzione delle ore di lavoro!

« Questi pochi, ma veri fatti ho voluto aggiungere senz'altro all'articolo uscito in proposito giorni sono sul suo pregiato giornale, e confido che per amor di giustizia e d'umanità la gentilezza della S. V. Ill.ma non vorrà negare al mio povero scritto un piccolo spazio sulla gazzetta. »

SPETTACOLI — Domenica, 13 luglio

ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette Tani) — *La Camarga*, operetta.
BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *Otello*, tragedia. — *Non dite confidenza alla serva*, scherzo comico.
ARENA (Due rappresentazioni) — ore 5: *La matrigna*, dramma. — ore 8 1/2: *Lea*, dramma. — *Un uomo d'affari*, farsa.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 6 al 12 luglio:

Michelotto Franc., calz., con	Gabri Giov., sigaraia.
Fenoglio Dom., stuccat. »	Bruna Lucia v. Cottino.
Panizza Alessandro, mur. »	Franco Luigia.
Signorino Pietro, incis. »	Obert Teresa, modista.
Marchisio Pietro, falegn. »	Marchionatti Luigia.
Ferla Paolo, add. alle Ferr. »	Ragni Madd., massam.
Lessona dott. Filippo »	Ferrino Saverina.
Arena Giuseppe, fondit. »	Bretto Luigia, tessitr.
Bottino Alessandro, tess. »	Biglia Caterina, tessitr.
Nazzaro Giovanni, calz. »	Montiesone Teresa, tess.
Rovera Bernardo, imball. »	Martiglengo Carolina.
Montarolo Oreste, impr. »	Filippi Antonia Paola.
Maja Eugenio, decoratore »	Argentero Carol., tess.

Il Dipartimento della marina a Washington non ricevette ancora informazioni ufficiali in proposito. Si sa soltanto che in questi ultimi tempi tre o quattro navi della flotta americana si trovavano nelle acque cretesi.

Le feste per l'Ambasciata marocchina a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 12, *ore 1,20 pom.* — L'Ambasciata marocchina si è recata stamattina a visitare la Certosa e quindi la villa Pensi di Sant'Andrea Percussino. Ritornò nelle ore pomeridiane. La partenza per Venezia è rimandata a martedì mattina.

Ieri sera ebbe luogo un pranzo presso il Duca d'Aosta. Intervennero il prefetto, il sindaco, il comandante il Corpo d'armata.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 11 ant.* — La Missione marocchina stamattina ha visitato la cappella medicea, il duomo, Santa Croce, la villa Stibbert presso Montughi, quindi è andata a Fiesole. Stasera assisterà allo spettacolo all'Alhambra. Domattina visiterà la Manifattura di porcellane del marchese Ginori. La partenza è confermata per martedì mattina.

L'indennità di guerra dovuta dalla Turchia alla Russia
Natalia — Guglielmo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — Secondo il *Daily News*, da Odessa, Nelidoff, ambasciatore russo a Costantinopoli, rimetterà prossimamente alla Porta una nuova Nota molto categorica per reclamare il pagamento dell'indennità di guerra; se la Turchia non dasse garanzie precise per il pagamento, la Russia farebbe una dimostrazione navale.

— La regina Natalia lascierà la Serbia, a quanto dicesi, e fisserà il suo soggiorno nella Bessarabia.

— Lo *Standard* ha da Berlino che l'imperatore Guglielmo è atteso a Wilhelmshaven verso il 27 corrente e ripartirebbe per l'Inghilterra dopo un riposo di tre giorni accompagnato dalla flotta.

Una grande catastrofe nella Nuova Scozia.

HALIFAX (Nuova Scozia) (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**) 12. — Ieri avvenne una catastrofe a Dartmouth. Mentre parecchie migliaia di persone attendevano l'arrivo di un nuovo vapore, parte della banchina crollò trascinando in mare un centinaio di persone. Finora si sono rinvenuti quattro cadaveri.

Il nuovo bacino di carenaggio alla Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — Stamane, alla presenza delle autorità militari e di numerosi invitati, si è inaugurato il nuovo grande bacino di carenaggio Umberto I, ove subito fu immessa la nave *America*. L'operazione è riuscitissima.

Il matrimonio di Stanley.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il matrimonio di Stanley si celebrò nel pomeriggio nell'Abbazia di Westminster. Grande affluenza.

Abrogazione del divieto d'entrata del bestiame dalla Svizzera.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — A datare da domani si abrogherà la proibizione dell'entrata in Italia, dalla Svizzera, del bestiame grosso e minuto.

La Regina.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — La Regina ha protratto a domattina la sua partenza per Valle d'Aosta.

Il parere di Bismarck su Helgoland.

AMBURGO (Ag. St

L'ACCATTONAGGIO

Quando nel mese scorso si discuteva alla Camera il bilancio degli interni, giunti che si fu al capitolo 83 il deputato Bonfadini richiamò l'attenzione del ministro sull'eccesso di accattonaggio nella capitale del regno, raccomandandogli di trovar modo che il doloroso spettacolo cessi. Il ministro Crispi rispondeva che al male non si sarebbe potuto provvedere fino a che non fosse approvato l'art. 87 della legge sulle Opere pie, col quale si ammenterebbero d'assai i mezzi di soccorso ai poveri. Assicurava di aver dato disposizioni esplicite perchè la legge di P. S. venisse applicata anche per ciò che riguarda l'accattonaggio; ma nel tempo stesso riconosceva essere vera la piaga lamentata, e non pure in Roma, bensì in *quasi tutte le principali città italiane*.

Conferma ufficiale d'una verità dolorosa; solenne riconoscimento d'una piaga che minaccia d'incancrenire. Anche qui a Torino ne abbiamo prove quotidiane o frequenti. In certi quartieri della città, dove dimora la classe più facoltosa, è un vero assalto alla compassione e alla borsa dei viandanti e capita spesso di trovare un mendicante quasi ad ogni isolato. Sono di solito donne con il bambino lattante, o a pena svezzato, le quali con i lividi cenci e con i volti avvizziti vi strappano l'elemosina di un soldo, quando anche talora vi rattenga la convinzione dei numerosi inconvenienti generati da quella carità spicciola e per necessità poco oculata.

* * *

Ogni civile progredimento lascia uno strascico di mali, che talora paiono essere la più evidente conseguenza o danno quindi adito a più improvvedute che lodi. A quel modo che l'allargarsi dell'istruzione eccita intempestive speranze, fatali illusioni e crea tanti spostati, così il progredire della libertà, il perfezionarsi delle industrie accrescono il numero dei poveri sinchè non siansi trovati i mezzi per combattere la miseria. L'esperienza uniforme dell'intiera Europa comprova questa verità. Le industrie si sviluppano e a centinaia di migliaia gli operai cercano lavoro all'estero o traversano i mari per assicurarsi l'esistenza: quelli che restano reclamano una diminuzione nel numero degli apprendisti, protestano contro l'ammissione delle donne al lavoro, gridano perchè le macchine sostituiscono le braccia.

Il fenomeno, del resto, ha la sua ragione storica. La servitù o la schiavitù stessa impedivano l'accattonaggio, perchè il padrone aveva il dovere e l'interesse di mantenere i suoi uomini. L'organizzazione medioevale della società in gruppi, feudi, conventi, corporazioni, istituiva una grande solidarietà fra i membri di tutti quei corpi. Invece l'uomo moderno, libero ed isolato, deve tutto a se stesso e non può contare che sulle proprie forze. La liberazione dei negri in America, l'abolizione della schiavitù in Russia, introdussero colà il pauperismo.

Davanti a questa triste condizione di cose, la società ha due doveri: promuovere lo spirito di previdenza, ravvivando nelle classi lavoratrici il sentimento della propria responsabilità: rendere vergogna e, dirò quasi, scientifica la benevolenza, in modo che non sia limosina, la quale promuova l'infingardaggine, ma bensì provveda ai casi di vera necessità, e sempre in modo da stimolare al lavoro appena è possibile.

Così da una parte le classi lavoratrici si pongono in grado di provvedere al proprio avvenire; dall'altra l'assistenza pubblica diventa non più una carità, ma l'adempimento di un dovere sociale, suggerito dal proprio interesse e dal desiderio della propria sicurezza.

La filosofia filantropica, che spinge alla cieca limosina e fa gettare il soldo nelle mani del povero senza assicurarsi sulla realtà de' suoi bisogni, conduce invece a gravi danni. Una relazione del prof. Fawcett sul pauperismo, che trovo citata da Pasquale Villari nella *Nuova Antologia*, offre luminosi esempi degli errori a cui può condurre la beneficenza esercitata senza un controllo serio, senza una garanzia sicura.

Pochi problemi offrono, del resto, al pari di questo il pericolo di cadere di Scilla in Cariddi, e si presentano così irti di difficoltà gravi e di malagevoli questioni. Non basta certo il buon volere sociale che pure (è d'uopo riconoscerlo) si esplica in tutti i modi. Lo spirito del cristianissimo, che venne a modificare l'egoismo pagano, alimenta la carità privata. Questa, bene spesso, si organizza in forme leguli, dà vita a pubbliche istituzioni, a quell'insieme di pie fondazioni che costituiscono la pubblica beneficenza; il capitale lordo di questa avvicina i due miliardi, la rendita complessiva i centocinquanta milioni. Inoltre la carità legale o propriamente detta, esercitata per obbligo della legge dagli organi dello Stato, importa ai Comuni un onere di 40 milioni, ed uno di 29 milioni alle Provincie.

Malgrado tutto ciò la miseria ingrossa, il numero dei poveri aumenta: la legge reprime l'accattonaggio e pure esso continua ad infestare le principali città del regno, ed il primo ministro della nazione deve, a pubblico dolore, riconoscerlo solennemente in Parlamento. Nessuna quistione adunque può più di questa interessare il giurista, l'uomo di Stato, lo studioso dei fenomeni sociali ed economici: e difatto dall'opera concorde di tutti emanano tre ordini diversi di disposizioni legislative: le une hanno sede nel Codice penale, e tendono a punire l'accattonaggio, come elemento di disordine e di immoralità: le altre mirano a garantire la pubblica sicurezza, disciplinando il doloroso fatto, dacchè non lo si può eliminare, nelle sue quotidiane manifestazioni: le ultime, infine, provvedono a mitigare le cause che danno luogo a questo male sociale, e sono misure di carattere più schiettamente economico o finanziario.

* * *

Il Codice penale non si preoccupa se la mendicità sia un male necessario: se la società abbia fatto quanto le incombe per prevenirlo o almeno curarne le conseguenze. Esso mira a tutelare l'ordine pubblico e con esatto rigore punisce con cinque giorni d'arresto chiunque, essendo abile al lavoro, è colto a mendicare, portando sino ad un mese la pena pei recidivi.

E gli inabili? Essi dovranno adempiere le prescrizioni stabilite dalla legge per ottenere facoltà di mendicare: altrimenti sarà estesa anche ad essi la penalità comminata agli abili al lavoro. Il pretesto o la simulazione di rendere servizi alle persone non esclude la contravvenzione, e così vengono contemplati dalla legge anche i simulati rivenditori ambulanti di fiammiferi ed altri oggetti di tenue valore, che del commercio fanno maschera all'accattonaggio (art. 456).

Che se poi la mendicità rivesta un carattere minaccioso, vessatorio o ripugnante, la pena dell'arresto può arrivare ad un mese e, pei recidivi, estendersi ai sei (art. 454). L'arresto sarà portato ai due mesi e accompagnato dall'ammenda per chiunque permetta che una persona minore dei quattordici anni, soggetta alla sua podestà o affidata alla sua vigilanza, vada a mendicare (art. 456).

Certo in queste (assai) disposizioni sarebbe inclusa una efficace e sufficiente repressione della mendicità: nell'ultima specialmente, diretta a punire una industria che specula sulla sensibilità dei passanti, più facilmente mossa dallo spettacolo dell'infanzia indigente che da quello di adulti, i quali spesso potrebbero chiedere il sostentamento al lavoro, anzichè all'elemosina. Ma, del pari che per le disposizioni della legge di P. S., occorrerebbe un'applicazione più energica, meno misericordiosa o compiacente da parte dell'autorità: occorrerebbe che il ministro attuasse davvero, e lo secondassero i funzionari, le promesse fatte all'on. Bonfadini nella tornata pomeridiana del 2 scorso giugno.

* * *

La legge di pubblica sicurezza regola anch'essa la vigilanza delle classi pericolose alla società, fra le quali dà il primo luogo ai mendicanti.

Essa dispone che nei Comuni ove esiste un ricovero di mendicità è proibito di mendicare per le pubbliche vie e in ogni altro luogo aperto al pubblico (art. 80). A Torino, adunque, l'accattonaggio non dovrebbe vedersi sotto alcuna forma.

E qualora non esista il ricovero di mendicità? Chi è inabile al lavoro dovrà fare constatare la propria inabilità dall'autorità di pubblica sicurezza. Se egli non ha congiunti tenuti agli alimenti sarà inviato a cura dell'autorità in un ricovero di mendicità od in altro Istituto equivalente di un altro Comune, qualora non vi si provveda altrimenti, nella qual restrizione entra la facoltà di concedere l'autorizzazione al mendicare.

Quando poi l'inabilità non sia stata constatata, la mendicità verrà repressa a mente del Codice penale.

E come si provvederà al mantenimento di tutti questi individui inabili al lavoro? La legge di P. S. non ora sede acconcia a concretare tali norme; ma però in via di massima dispone che vi concorreranno la Congregazione di carità del Comune di origine, le Opere pie ch'esistono ivi assistenti o lo altre Opere pie o Confraternite, in quanto le loro rendite non siano destinate a scopo di speciale beneficenza e strettamente indispensabili al culto. Qualora poi manchi o sia insufficiente il concorso di tali enti, provvederà il Comune, e, in sua insufficienza, lo Stato.

Quest'ultima sarebbe davvero una specie di carità legale; ma mentre da un lato non s'è questo nel bilancio dello Stato alcun capitolo speciale, dall'altro si provvide ad eliminarne la necessità proponendo una riforma delle Opere pie per cavarne maggior vantaggio in favore dei poveri.

Così la legge di P. S. proibisce recisamente l'accattonaggio, senza determinate e strettissime eccezioni: designa gli Istituti a carico dei quali è posto il mantenimento degli inabili indigenti: e (notevole innovazione) vuole che i congiunti di un mendicante inabile, tenuti agli alimenti e capaci di provvedervi, vengano denunciati al procuratore del Re affinchè si proceda a termini del Codice civile ed essi vengano obbligati a provvedere gli alimenti stessi. Con che viene reso di azione pubblica un diritto naturale, la cui osservanza interessa non pure il privato, ma altresì in ugual grado la società e gli organi suoi, i quali, per di lui deficienza, avrebbero altrimenti l'onere di provvedervi.

Per queste disposizioni si può ripetere quanto si è detto per quelle del Codice penale: esse sono; ma non basta; occorre anche porvi mano.

* * *

L'ultimo ordine di disposizioni legislative è quello che governa il patrimonio dei poveri: che determina gli elementi da cui è costituito, gli organi dai quali deve essere amministrato, i fini a cui va devoluto. Esso si compendia nella riforma delle Opere pie, la grossa questione che ha appassionato la Camera dei deputati e il Senato, e non abbastanza il Paese.

Non occorre dire molte cose su queste disposizioni legislative che, per il disaccordo manifestatosi fra le due Camere, sono state messe sott'occhio del pubblico più volte, specialmente nei punti più salienti.

Da noi carità legale propriamente detta non c'è. Lo Stato non provvede col proprio erario (lo si è già detto) a questa funzione sociale: non impone un onere ai consociati per questo fine. La carità privata è, d'altronde, per sua natura libera e svincolata. Rimane da disciplinare tutto quel patrimonio che dalla carità privata ripete l'origine, ma che è poi organizzato in pubbliche istituzioni e che si amministra con forme e modi determinati dalla legge.

Questo patrimonio, per il modo in cui era costituito ed amministrato, non produceva tutti i vantaggi che si aveva diritto di esigerne. Di più, esso in parte era destinato a scopi di cui il progredire della società aveva eliminato il bisogno, e che quindi andavano convertiti. Di qui la necessità di una riforma, ispirata a questo duplice concetto: organizzare nel miglior modo questo colossale patrimonio di due miliardi, riunendo gli Istituti affini, trasformando quelli che più non rispondevano a scopi consoni allo spirito moderno — dall'altro canto rispettare, nei limiti delle sociali convenienze, gli intendimenti dei fondatori e la natura degli Istituti, sì che non venga contrariata, nè resa difficile la privata beneficenza, la quale di tale patrimonio è il fonte assiduo e perenne.

Vennero conseguiti pienamente questi scopi? Certo qualunque opera umana è imperfetta: e la laboriosa discussione e il rispetto cresciuto delle votazioni parlamentari non han potuto rendere impeccabile questa manifestazione legislativa: tanto più trattandosi di materia che toccava sì gravi interessi e questioni di ordine morale non meno scabrose.

Restava intanto vanto di quest'ultima legislatura l'aver provveduto con misure economiche, politiche, giuridiche a questa immane questione, l'aver disciplinato sotto i vari suoi aspetti questo doloroso ma non deprecabile fenomeno sociale. Ora, più che da una vagheggiata perfezione di leggi, dobbiamo aspettarci la guarigione o almeno il sollievo di questa piaga dall'opera solerte, coraggiosa, continua degli uomini che quelle leggi sono chiamati ad applicare e che debbono rispondere davanti alla società di questo delicato e solenne compito loro.

(Il riammentino)

Il grande viaggio di Stanley nell'Africa equatoriale
alla ricerca di Emin e di Casati

III.

(*Vedi N.* 186 e 190).

Al lago Alberto.

Il viaggio lungo prateria verso il lago Alberto continuò per la spedizione di Stanley attraverso alle incessanti molestie degli indigeni, che si dovevano continuamente tenere in rispetto con qualche scarica di fucileria.

Però la marcia potè continuare con quasi nessuna perdita per la carovana pel fertile e ridente paese dell'Undussuma e dei villaggi Bavira.

Dopo poche tappe, il giorno 13 dicembre 1887, l'Albert-Nyanza, semi-velato dai vapori, apparivа agli occhi della spedizione. Il lago Alberto era quello su cui dovevano trovarsi Emin e Casati, quindi la meta della spedizione pareva raggiunta; però nuove difficoltà dovevano sorgere. Stanley comprese subito che senza canotti non era possibile di raggiungere le stazioni di Mswa o di Wadelai, ove probabilmente dovevano trovarsi i due europei: fare il giro del lago per terra era lo stesso che consumare nelle marcie le provviste recate e nella continua guerriglia cogli indigeni le munizioni che si dovevano portare per soccorso ad Emin. Era inutile incamminirsi in un'idea che avrebbe potuto compromettere l'impresa.

Si marciò alcuni giorni lungo le rive del lago in cerca di imbarcazioni e nella speranza di aver notizie di Emin o dei suoi in qualche modo, poichè s'era, prima della partenza da Zanzibar, mandata ad Emin una lettera nella quale lo si avvertiva che la spedizione in suo soccorso sarebbe giunta al lago Alberto verso la metà del dicembre, ma nulla si scoprì e si vide, Stanley dopo una penosa aspettativa risolvette di ritornare ad Ibwiri nella foresta, ov'era certo di trovare provviste di cibi per la sua gente, di mandar a cercare gli indisposti, il capitano Nelson ed il chirurgo Parke lasciati ad Ipoto coi Manyuema e di ritornare poi meglio provvisto e col canotto scomponibile in acciaio al lago Alberto.

Così fu fatto: venne risalito l'altipiano, si rifece la via percorsa, si ripassò l'Ituri ed il 7 giugno la spedizione era di ritorno ad Ibwiri, che durante l'assenza di Stanley era stato in molta parte distrutto ed incendiato dagli indigeni.

Non potendosi fare assegnamento sugli antichi ripari devastati, Stanley progettò di costruire in quella località una specie di campo trincerato che ebbe nome di Forte Bodo, o della Pace.

Al forte Bodo
ed il ritorno al lago Alberto.

I lavori della costruzione del forte e l'invio del luogotenente Stairs a rintracciare quella parte di spedizione rimasta addietro ad Ipoto tennero la spedizione ferma al forte Bodo fino al giorno 2 di aprile.

Gli ospiti dei Manyuema giunsero al campo in pessimo stato, poichè gli arabi li avevano mantenuti a stecchetto, mancando interamente ai patti stipulati. Il giorno 2 aprile 1888 Stanley si riponeva in marcia lasciando il capitano Nelson ed una piccola parte della spedizione al forte Bodo in attesa della retrocolonna guidata dal maggiore Barttelott. Si rifece ancora una volta la strada verso il lago Alberto, portando, oltre al bagaglio, anche il canotto diviso in 12 sezioni. Poco dopo, cioè il 14 aprile, gli esploratori erano nuovamente fuori della foresta, nella regione dei Manzamboni, i quali da nemici acerrimi erano riusciti a persuaderlo che l'uomo bianco ed i suoi seguaci non venivano per razziare, ma per ricercare un altro uomo bianco che essi avevano visto navigare sul lago in un grande canotto che mandava fumo.

Però agli non s'era spinto col suo canotto oltre Mesa, e perciò non aveva potuto incontrarsi colla spedizione di Stanley nel dicembre. Mentre Stanley stava stringendo patti di fratellanza colle popolazioni che per quattro mesi gli erano state ostili, giungevano due corrieri da Kavallis, sulla riva del lago, riferendo che il loro capo possedeva un piccolo pacchetto coperto di panno scuro dato dall'uomo bianco. Era una lettera di Emin per Stanley. Questi allora si affrettò verso il villaggio di Kavallis, ove la lettera gli venne consegnata.

La lettera diceva che Emin aveva avuto sentore della prima gita al lago della spedizione di Stanley, ma che non aveva potuto rintracciarlo. Lanciava ora sue notizie avvertendo che si trovava a Tunguru sul lago, e che ove Stanley avesse mandato un messaggero sarebbe venuto al suo incontro. Il sig. Jephson ebbe incarico di muovere all'incontro di Emin-pascià e di significargli la presenza di Stanley a Kavallis. La spedizione frattanto si accampava sulla riva del lago presso l'isola di Nyamsassi.

L'incontro di Stanley con Emin e Casati.

Il 29 aprile, dopo una lunga aspettativa, il piroscafo *Kedive* con a bordo Emin e Casati compariva sulle acque del lago Alberto in vista della spedizione, e poco dopo gettava l'ancora in una bala dell'isola di Nyamsassi.

Siccome il piroscafo non era comparso che alle 4 e 1/2 pom., lo sbarco non potè aver luogo prima delle 8. La notte era caduta e l'incontro avvenne alla luce delle torcie.

Stanley così lo descrive:

« Alle 8, fra gran giubilo e dopo replicati saluti col fucili, Emin-pascià in persona penetrò nel campo, accompagnato dal capitano Casati, dal signor Jephson e da uno degli ufficiali del pascià.

« Io strinsi la mano a tutti e domandai quale di essi era Emin-pascià. Allora uno di statura piuttosto bassa, smilzo, cogli occhiali, attirasse la mia attenzione dicendo in pretto inglese:

« — Vi sono debitore di mille ringraziamenti, signor Stanley, non so davvero come esprimervi la mia gratitudine.

« — Ah, voi siete Emin-pascià! Non parlate di ringraziamenti, ma venite ed accomodatevi. Qui fuori è al buio che non possiamo vederci l'un l'altro.

« Alla porta della tenda ci mettemmo a sedere, ed una candela di cera illuminò la scena. Io mi ero aspettato di vedere una figura alta e di aspetto militare, in uniforme obliadita ogiliana, ma invece mi trovai di fronte ad un omiciattolo magro, ben coperto con fez ed in abito pulito di un colore candido come la neve, ben stirato e d'un taglio perfetto. Una barba brizzolata copriva un volto di razza magiara sebbene un paio d'occhiali gli conferissero un certo che d'italiano o di spagnuolo. Non v'era in lui traccia di cattiva salute o di ansietà: indicava anzi buona condizione di corpo e tranquillità d'animo. Il capitano Casati, invece, benchè più giovane d'anni, appariva macilento, logoro dagli affanni, inquieto ed invecchiato. Egli pure vestiva di cotone lindo con un fez egiziano in capo.

« Un breve sunto dei nostri incidenti di viaggio, gli avvenimenti d'Europa, lo stato delle provincie equatoriali ed argomenti personali ci occuparono durante due ore, dopodichè a suggello del felice incontro cinque bottiglie di *champagne* — dono del mio amico Gresholf di Stanley Pool — furono sturate e debitamente bevute alla salute di Emin-pascià e del capitano Casati. »

Le indecisioni di Emin.

Ritrovato Emin, rimaneva ancora da sapersi se egli avrebbe voluto allontanarsi dalle provincie equatoriali e dimettersi, naturalmente, dal grado di governatore egiziano.

L'Emin si era ridotto, col Casati e con due battaglioni di soldati appena, a vivere sulle rive del lago Alberto, ove aveva impiantato varie stazioni. La strada del Nilo gli era preclusa dopo la caduta di Khartum; a sud aveva stretto la tribù di Kabbe-Rega, che gli aveva fatto prigioniero Casati ed a stento aveva potuto salvarlo. Le altre strade erano Zanzibar o verso il Congo gli erano intercettate dalla mancanza di viveri o di munizioni.

Stanley fece ad Emin tre proposte: la prima di portarlo in salvo a Zanzibar, con tutta la sua gente; la seconda, di accettare l'incarico da re Leopoldo del Belgio di rimanere nelle provincie equatoriali per tenere libere le vie fra il Congo e la regione dell'Alto Nilo; la terza di portarlo sulle rive del lago Vittoria, ove avrebbe potuto occuparsi per conto della Società d'Esplorazione Inglese ad aprire nuovi traffici.

Era certo ad ogni modo che come governatore delle provincie equatoriali non poteva più rimanere, poichè il Governo egiziano, che aveva contribuito ad inviargli soccorsi, non intendeva di assumersi ulteriori responsabilità.

Fra queste tre proposte l'Emin, che rimase collo Stanley a Campo Msabè sul lago Alberto per due settimane, non seppe prendere una deliberazione. Egli temeva che la maggior parte dei suoi uomini, meno forse gli egiziani, non lo seguisse, poichè non volevano credere che Khartum fosse in potere dei mahdisti e che la via del Nilo fosse intercettata.

Per preghiera dello stesso Emin, lo Stanley dovette indirizzare un proclama alle truppe spiegando lo stato delle cose.

Casati aveva frattanto dichiarato che avrebbe seguito la decisione di Emin, cioè sarebbe rimasto se rimaneva, l'avrebbe seguito se si decideva a ritornare in Egitto. Ad ogni modo, non potendosi per allora prendere una deliberazione, Stanley, che era assai inquieto per le sorti del maggiore Barttelott, lasciato a Yambuya colla retrocolonna ad attendere i portatori di Tippo-Tib, decise di lasciare Emin-pascià ancora per qualche mese ai suoi dubbi ed a risolversi, mentre egli per la terza volta faceva ritorno al forte Bodo, proponendosi di muovere di là verso Yambuya in cerca della retroguardia. Così di fatto fece.

Il secondo ritorno al forte Bodo.
La danza in falange.

Per la terza volta passando pel paese dei Manzamboni, dei Baviri, dei Balegga, lo Stanley colla scorta accresciuta da alcune diecine di madi, individui veramente poco atti alle grandi fatiche e che cominciarono a morirgli per strada come mosche, rientrò nella pericolosa foresta e si diresse al campo di Bodo, ove aveva lasciato il tenente Stairs, reduce da Ipoto ed Ugarowa, ed il signor Nelson ancora indisposto di salute.

Si era nel giugno 1888. Prima però che gli nomini di Manzamboni lo lasciassero, lo Stanley potè assistere ad uno dei più curiosi spettacoli dell'Africa guerresca: una danza in falange, danza caratteristica di quelle orde guerriere dell'Africa equatoriale.

Ecco come Stanley la descrive:

« Una diecina di tamburi grandi e piccoli erano battuti da maestri perfetti, con un tempo ammirevole ed un giusto volume di suoni che si doveva udire a più d'un miglio di distanza, e frattanto Kaito (fratello di Manzamboni) e suo cugino Kalengé, adorni di risplendenti ciuffi di penne bianche di gallo, andavano disponendo trentatrè file di trentatrè uomini ciascuna, il più vicino possibile, nella forma di un quadrato perfetto.

« La maggior parte degli uomini non avevano che una lancia ognuno, altri ne possedevano due oltre ai loro scudi e frecce che pendevano gia dal collo sul dorso.

« La falange rimase tranquilla colle lancie a terra, finchè ad un segnale di tamburo si udì la voce profonda di Kaito rompere in un canto selvaggio e trionfante e ad un particolare lunghissimo di voce alzar la lancia e d'un tratto sorgere una selva di lancie sollevate sopra la testa, cui corrisposo un possente coro di voci, e la falange fu vista muoversi innanzi, e la terra attorno a me, che stavo a cinquanta metri dalle linee già avanzate, tremare come se vi fosse un terremoto. Guardai i piedi degli uomini e vidi che ognuno calpestava con forza il terreno facendo dei passi avanti non più lunghi di quindici centimetri, ed in questa maniera la falange muoveva lentamente ma irresistibilmente. Le voci si alzavano o cadevano in onde sonore, la selva di lancie veniva brandita ed abbassata con innumerevoli bagliori di lame lucenti, mentre erano spinte in su e calate al rumore degli eccitanti toni dei tamburi. V'era tale accuratezza nella cadenza delle voci e nel rombo dei tamburi, tale uniforme sollevare e posare di lancie continuamente agitate, un così simultaneo muovere dei corpi, che mentre battevano col trentuplo peso di settanta tonnellate di terra in colpi cadenzati sul suolo, la terra solida e dura ne ripercoteva con tremito l'eco all'intorno.

« Con tutto ciò le mille teste si ergevano e chinavano simultaneamente, dritte quando erano animate dal mirabile soffio d'energia, basse quando riproducevano il lamentevole mormorio della moltitudine. Mentre gridavano col viso rivolto in su e le teste piegate indietro per ottenere il più completo effetto dalla tempesta ascendente di voci scritante ad una sfrenata furia, alla collera, ad una guerra d'esterminio, pareva che da ogni anima spirasse la passione di battaglie micidiali e gli occhi degli spettatori brillavano fiocamente e le destre coi pugni chiusi venivano agitate in atto come se il loro spirito fosse esaltato dai suoni marziali, ma quando le teste erano voltate e prostese verso terra ci pareva di sentire i lamenti della guerra, e i gemiti e le maledizioni, di vedere il pianto ed il lutto delle vedove, le grida degli orfani, cuori infranti e paesi desolati.

« Ma poi di nuovo, quando la massa ancor più avvicinandosi gettava le teste addietro e le lampeggianti lame corrusche cozzavano fra di loro e si squassavano il piumati cimieri, ne usciva un tale impetuoso grido di sfida ed un urlanare tale di suoni esultanti e stimolanti che si pensava solo ai gloriosi colori della vittoria e solo sentivansi le fiere pulsazioni del trionfo.

« A destra della mia sedia si avanzava la gran massa solida di indigeni selvaggiamente cantanti e la fila sulla fronte abbassava le lancie in una linea eguale di ferri luccicanti; tre volte chinaronsi in atto di saluto e tre volte si drizzarono, ed allora le righe una dopo l'altra si avventarono alla corsa brandendo le lancie in atto di scagliarle, colle aste tremolanti e con urli stridenti di guerra. L'eccitamento andò crescendo in intensità finchè il quadrato si trasformò in cerchi giranti su tre ordini, e dopo tre giri intorno all'aperta piazza, il principe Kaito prese posizione ed intorno a lui gli uomini correnti si raggrupparono, sinchè in breve ne risultò un solido cerchio. Compiuto questo, si formò il quadrato, si divise per mezzo, l'una terminando all'estremità, l'altro all'altra. Continuando sempre il canto selvaggio, trattarono l'un verso l'altro e passarono da parte a parte senza confusione, cambiando i lati e poi di nuovo in rapidi cerchi girando attorno al villaggio con terribili gesti finchè gli occhi rimasero come abbagliati da tante forme rotolanti, ed allora ognuno andò alla propria capanna ridendo e scherzando, incuranti delle evocazioni prodotte dai loro esercizi e dai canti.

« E fu certamente uno dei migliori spettacoli e dei più eccitanti che io abbia visto in Africa. »

In cerca della retrocolonna.

Rientrato nel forte Bodo, Stanley ritrovò le cose in buon ordine e le provvigioni aumentate dai buoni raccolti fatti nei campi lavorati attorno al forte.

Quindi, dopo pochi giorni, con animo tranquillo per questa parte della spedizione, ma inquietissimo per quanto riguardava la retroguardia del Barttelott, di cui da un anno non aveva più notizia, Stanley, lasciato il comando del forte Bodo al tenente Stairs ed in secondo al signor Jephson, ricalcò la penosa via della foresta per ritornare a Yambuya e saper notizie del resto della spedizione.

Stanley volle condurre in persona e senz'altro ingrossamento la spedizione per camminar più spedito e per non aggravare i carichi. Diede istruzioni che se nel gennaio 1889 egli non fosse stato di ritorno la squadra del forte Bodo poteva recarsi al lago Alberto con Emin o col signor Jephson colà rimasto.

La piccola spedizione a Yambuya era composta di 200 uomini circa fra cui 95 madi, che in gran parte morirono lungo il viaggio. Si ritornò ad Ipoto per la via già calcata, contendendo la via alle formiche rosse, ai nani ed ai mille pericoli della foresta. Si ripassò pel campo della fame di Nelson, ove potè essere trovata e disseppellita una buona quantità di munizioni, si passarono parecchie cateratte dell'Ituri, si rividè Avisibbi, ove eravi stato un combattimento cogli indigeni, e poi ad Ugarowa; però il capo Ugarowa ne era partito e non venne incontrato che più tardi lungo il fiume.

L'incontro colla retrocolonna.
La morte di Barttelott.

Dopo due mesi dalla partenza dal forte Bodo la spedizione era in vista di Banalya, ad un 140 chilometri da Yambuya. A Banalya, inopinatamente, i canotti di Stanley, avvicinandosi alla riva, permisero che si scoprisse un accampamento ricinto da palizzata su cui sventolava la bandiera egiziana. Ma per ricordare questo punto importantissimo del viaggio di Stanley ci pare più efficace lasciare a lui stesso la parola:

« Verso le 1 1/2 (17 agosto 1888) vedemmo lontano, attraverso alla leggera nebbia del mattino, un villaggio ancora in piedi..... Accostandoci scoprimmo che aveva una palizzata. Poi si distinsero abiti bianchi e prontamente, afferrando il binocolo, vidi issata una bandiera rossa. Un sospetto della verità mi balenò alla mente. Un lieve soffio di vento che agitò per un istante lo stendardo mi fece riconoscere la bianca mezzaluna e la stella. Balzai in piedi gridando: « Ragazzi, il maggiore! Forza e avanti! » Un rumoroso strepito di voci ed *urrah* fece eco, ed ogni canotto fu spinto avanti di corsa come ad una regata. A circa 200 metri dal villaggio cessammo il remare, e vedendo un gran numero di stranieri sulla riva, domandai:

— Chi siete?

— Siamo gli uomini di Stanley — fu la risposta datami in Swahili.

Assicurato da queste parole ed ancor più dal ravvisare un europeo vicino alla porta, ci slanciammo a terra. Giunti più davvicino, trovammo che l'europeo era il signor William Bonny, quegli che era stato arrolato quale medico assistente della spedizione. Stringendogli la mano dissi:

« — Ebbene, Bonny, come va? Dove è il maggiore? Ammalato forse?

« — Il maggiore è morto, signore.

« — Morto! Giusto cielo! Come morto? Di febbre?

« — No, signore, fu ucciso.

« — Da chi?

« — Dai Manyuema, dalla gente di Tippo-Tib.

« — Santo Iddio! e Jameson dov'è?

« — A Stanley Falls.

« — Che fa egli colà, per l'amor di Dio?

« — Vi andò per procurarsi altri portatori.

« — E il signor Ward dov'è, ed il signor Troup?

« — Il signor Ward è a Bangala.

« — Bangala, Bangala; che cosa può esservi andato a fare?

« — Sì, signore, egli è a Bangala, ed il signor Troup fu rimandato malato in patria qualche mese fa. »

Ecco ora quant'era avvenuto alla retroguardia.

Cos'era avvenuto alla retrocolonna.

È noto che il maggiore Barttelott era stato lasciato da Stanley al comando della retroguardia affinchè aspettasse i 600 portatori promessi da Tippo-Tib, e che doveva mettersi poi con essi in marcia per seguire le orme della spedizione principale. Tippo-Tib parve volesse mancare completamente al suo impegno, tantochè questi portatori non arrivarono mai. Il maggiore Barttelott dovette fare per ben sette volte la strada da Yambuya a Stanley Falls per sollecitare l'adempimento delle promesse da parte di Tippo-Tib.

Finalmente 400 portatori poterono essere raccolti, ed allora, dopo che erano passati molti e molti mesi in una completa inazione, il campo potè muoversi e con qualche tappa trasportarsi fino alla località di Banalya.

Occorre notare ancora che, oltre agli intoppi portati dall'inadempimento della promessa da parte di Tippo-Tib, era stato motivo di irresolutezza per i capi della retrocolonna l'essersi sparsa voce che la colonna principale diretta da Stanley avesse soccombuto e non ne esistesse più parvenza.

Erano tali voci messe malignamente in giro che pervennero persino in Europa e lasciarono credere alla morte di Stanley.

Intanto il maggiore Barttelott, non credendo di dover seguire le istruzioni lasciate da Stanley nella sua lettera, mandava il signor Ward alla foce del Congo per telegrafare al Comitato pei soccorsi ad Emin circa il *quid faciendum*. Il Comitato rispondeva al maggiore di attenersi alle istruzioni lasciate da Stanley, ed in qualunque modo di aspettarlo. Quando giunsero i portatori di Tippo-Tib il maggiore Barttelott credette di poter muovere il campo, e nel giorno 11 giugno 1888, quasi un anno dopo dacchè Stanley s'era allontanato, la retrocolonna si mise in marcia lungo l'Aruwimi. Dopo quarantasei giorni, durante i quali per l'abbondanza dei cavichi non si poterono compiere più di 145 chilometri, la retrocolonna poneva il campo a Banalya. Nel frattempo per la settima volta il maggiore Barttelott si recava a Stanley Falls. Al suo ritorno doveva succedere la catastrofe che privava la retrocolonna del suo capo.

Un mattino, mentre per effetto di malumori preesistenti, gli zanzibaresi facevano del chiasso, il maggiore Barttelott si alza infuriato da letto, e mosso verso una donna che batteva un tamburello. Il marito di costei, appiattato dietro una capanna, con un colpo di fucile al fianco stendeva morto il maggiore.

Essendo il signor Jameson, comandante in secondo, assente per missione, fu il sig. Bonny quegli che assunse il comando della retrocolonna. Poco dopo essendo ritornato il signor Jameson, amicissimo del Barttelott, spirava in seguito a febbri ed al dolore per la perdita dell'amico.

In tale stato Stanley trovava la sua retrocolonna mentre le malattie e le morti avevano decimato di gran lunga la scorta degli zanzibaresi e sudanesi lasciati a presidio di questa parte della spedizione. A questo punto finisce il primo volume della grande impresa di Stanley. Attendiamo con interesse, come lo attenderanno certo i lettori, la restante parte di questa odissea per conoscere attraverso quali nuove peripezie potè lo Stanley ricalcare la via fatta, ritrovare Emin e ricondurlo sano e salvo coi suoi fino a Zanzibar, sull'altro grande versante africano.

NOTE GENOVESI

La quistione dell'Ospedale — Il figlio di due padri — Pio Ricovero Martinez — Elezioni amministrative.

Genova, 11 luglio.

(Esso) — S'agita da qualche tempo su pei giornali di qui una quistione di vitale importanza, riguardante i lavori per la costruzione d'un Policlinico attiguo all'Ospedale Pammatone. Il commissario regio, d'iniziativa sua, senza interpellare il Corpo sanitario ospedaliero, e tanto meno il Consiglio sanitario provinciale, ha fatto incominciare nell'Ospedale molti lavori che importano una importante trasformazione nei locali. Ha fatto diminuire le sale mediche, a danno dell'igiene; ha occupato i locali dell'economato, ha soppresso in gran parte il giardino pei convalescenti, ha invaso parte della farmacia. Questi lavori costeranno circa 200 mila lire, e non basteranno certo le somme tassè incassate dal Governo, dovendo con esse sopperire al mantenimento degli ammalati. In tal modo v'è vivo malcontento tra i medici, i quali hanno già ricorso al Governo contro l'operato del regio commissario. Vedremo come la vertenza verrà esaurita.

*** Il curioso processo del figlio dei due padri ha continuato oggi al Tribunale. Fu prima udita come teste certa Luciani di Sestri, la quale riconosce il bimbo per figlio dei coniugi Zarrino da un neo al piede, neo che venne dal giudice affettivamente riscontrato nel bimbo rinvenuto, come già sapete, a Sturla e presente all'inchiesta.

Furono poi udili Luigi e Maria Piotti, i quali deposero di riconoscere il bimbo per figlio dei coniugi Zarrino, perchè ha una gamba meno dritta dell'altra e perchè all'atto del rinvenimento il bimbo diede prova di riconoscere i luoghi e le persone di Sestri.

Lo testimonianze continueranno il giorno 18 corr.

*** Il barone Martinez morendo nel 1882 lasciò due milioni e mezzo per la costruzione d'un Ricovero pei vecchi di civil condizione che per rovesci di fortuna o altre circostanze, trovandosi soli, non potessero più provvedere al loro sostentamento. Gli eredi Martinez impegnarono la validità di questo legato, ma il noto Barbanera, l'ingegnere Carpinelli e l'avv. Gallo, incaricati dal defunto di dare esecuzione a tale legato, riuscirono, tanto in Tribunale che in Corte d'appello, a far trionfare le loro ragioni. Ora il Pio Ricovero Martinez è un fatto compiuto. Venne costruito a San Fruttuoso, colla spesa di 450 mila lire, dall'ingegnere Vassallo, e l'edificio riuscì comodo e perfettamente adatto all'uso cui lo destinò il munifico donatore. Nell'ottobre p. v. verrà inaugurato. Saranno ricoverati 40 uomini e 40 donne dai 60 anni in su, che sieno genovesi o che da molti anni abbiano domicilio a Genova.

La direzione venne affidata all'egregio cav. Comba, già direttore dello Poste a Genova.

Oggi un'accolta di giornalisti, gentilmente invitata, lo visitò e vi riscontrò in tutti gli ambienti e nei più minuti particolari la massima proprietà. I ricoverati avranno ognuno una bella cameretta, ben ammobigliata. Il refettorio, le sale di lavoro, di ricreazione, saranno in comune. Però il fabbricato è diviso in due ali; nell'una prenderanno posto le donne, nell'altra gli uomini, e non avranno contatto di sorta fra loro tranne che nella chiesuola, posta al centro del fabbricato. Stabilita la somma di L. 95,000 annue pel mantenimento di tutti i ricoverati e per le spese di amministrazione. Amena è la località su cui sorge l'edificio, sebbene un po' in basso, mentre nei dintorni di Genova non era difficile trovare un'ubicazione più elevata. Ad ogni modo tutto il fabbricato risponde alle più strette regole dell'igiene, e vi sono molto curate le comodità pei ricoverati. Il pio Ricovero si aprirà con circa quaranta ricoverati in tutto, poi man mano se ne ricovereranno dei nuovi, fino a raggiungere la cifra massima di 80.

*** Il giorno 27 avranno le elezioni amministrative pel rinnovamento del quinto dei consiglieri, ma finora la massima apatia regna nella cittadinanza. I clericali però cominciano ad arrabattarsi. Occhio adunque a loro, liberali, onde non aver poi a rimpiangere la sovercliia negligitosità.

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — La caserma di san sostanza in appello. — *(Nostro telegr., 12, ore 5,35 pom.).* — Oggi la Corte d'appello di Brescia ha pronunziato sentenza nella causa per diffamazione intentata dal deputato Mondia contro i signori Bacci e Rocca, direttore e articolista della *Provincia di Mantova*. Parlò l'avv. on. Pellegrini in difesa dei querelati. La Corte confermò la sentenza del Tribunale di Mantova, rivendicando onorevolmente l'onore del querelante, difeso dall'avv. Carlo Nasi, il quale rinunziò alla parola. La sentenza è molto severa per gli imputati.

CUNEO. — (Nostro lett., 12 luglio). — (Ritardo) — **Questione operaia.** — Lunedì, 14, comincierà il nuovo orario da applicarsi agli operai di officina e botteghe. Un non piccolo numero di padroni non intervenuti all'adunanza della sera del 10 corrente mese non è disposto di ammettere alla riduzione ad ore 10 1/2 di lavoro quotidiano. Intanto per domani, 13, nel locale del Circolo Commerciale sono convocati gli operai per sentire dalla Commissione le deliberazioni prese nella sera del 10 corrente.

— **Emigrazione.** — Vari operai e coloni intendono, finiti i lavori campestri, di emigrare, non per l'America, ma di recarsi invece a lavorare nella colonia eritrea.

— **Ragni.** — Il giorno 10 nevicò allo stabilimento balneario di Certosa Pesio. I balneanti dovettero vestirsi d'inverno e coprirsi di notte con tre coperte.

— **Ufficiali francesi al confine.** — Un mio amico proveniente da Nizza mi ha dato notizia che il giorno 10 vari ufficiali di ogni grado di fanteria francesi si recarono sui confini per fare studi strategici.

— **Diserzioni.** — Mi consta che nessun soldato finora ha disertato da quei reggimenti che sono acquartierati da Entraques a Vinadio, mentre di quando in quando succedono diserzioni per parte delle truppe francesi.

MILANO. — Il signor Battaglia e il «Corriere». — Leggiamo nella *Lombardia*:

« Quel signor Giacomo Battaglia che l'egregio avvocato G. Garibaldi (Parade plata, 9, Zurich) aveva, pel tramite del *Corriere*, indicato come vittima di una tragedia domestica, è venuto a Milano in questi giorni, e, ritenendosi danneggiato dalla notizia pubblicata dal *Corriere*, chiese al direttore ed al proprietario del giornale la somma di L. 50,000 a titolo di risarcimento. Dopo lunghe trattative, la vertenza è stata definitivamente transatta ieri in L. 2500. Intanto Gigi Bignami dev'essere andato a Zurigo per liquidare la parcella dell'egregio avvocato Garibaldi! »

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 11 luglio). — (G. M.) — **Cose scolastiche.** — Regna un po' di malumore nel Corpo insegnante delle scuole primarie ed aleuno nelle famiglie per il soverchio ritardo frapposto dalle autorità scolastiche e municipali agli esami finali, che in alcune città son già da tempo incominciati ed in altre finiti, mentre da noi non si sa ancora quando avranno luogo. Col caldo che fa e colla spervatezza che ne deriva, è naturale che insegnanti e scolari siano stanchi di rimaner chiusi per più ore in angusti locali e sarebbe perciò desiderabile che si mandassero a respirare aure più pure.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 11 luglio). — **In memoria del rimpianto ingegnere Aliberti.** — Giovedì, 10 corrente, nella chiesa parrocchiale di San Domenico, per iniziativa di colleghi ed amici, veniva celebrato un solenne funerale in onore del compianto giovane ingegnere Achille Aliberti, perito miseramente nel maggio scorso in una frana di una cava gessifera del sobborgo di San Germano. La funzione riuscì veramente imponente per concorso di pubblico accorso commosso a dare un ultimo tributo di onoranza al povero estinto, rapito così immaturamente all'affetto delle orfane ed adorate sorelle e degli amici. Sulla porta della chiesa venne posta la seguente epigrafe dettata, insieme ad altre commoventissime ai lati del catafalco, dal molto rev. canonico don Giovanni Avonto: *Achille Aliberti — Ingegnere — Per coltura d'ingegno — E sommissimo ossequio — A tutti ragguardevole e caro — I colleghi ed amici — Soccorrono di più suffragi.* Al funerale venne eseguita la Messa in re minore di Cherubini accompagnata all'organo dal maestro Navaretti e cantata egregiamente da un numeroso stuolo di dilettanti e coristi sotto la direzione del bravo avvocato Gregorio Negri, distinto ed appassionato cultore dell'arte musicale. Assistevano alla pia funzione, oltre ai parenti del povero ing. Aliberti, il sindaco di Casale con altri membri della Giunta, l'on. Bertana ed altri ragguardevoli personaggi.

GASSINO. — (Nostre lettere, 11 luglio) — **Pranzo d'addio al ricevitore del registro.** — Li 10 volgente ebbe luogo a Gassino il pranzo d'addio che tutte le autorità, impiegati, notai e quanto di più eletto dei Mandamenti di Gassino e Settimo offrirono al signor Cesare Masini, ricevitore a Gassino, ora trasferito a Camposasso, onde dargli un ben meritato attestato di stima. Persona cortese e retta, seppe nel lungo suo soggiorno fra noi conciliare le esigenze, talvolta spinose, del suo ufficio tra le parti, pur facendo il suo dovere verso lo Stato. Dolenti della sua partenza, porgiamo al signor Masini il nostro tributo di affetto e gratitudine.

FERRARA — (Nostre lett., 11 luglio) — (D.) — **Monte di Pietà.** — Venne sciolta per ordine ministeriale l'attuale amministrazione di questo Istituto, ed a R. commissario venne nominato il cav. Landero.

— **Onorificenze.** — Di questi giorni il nostro ingegnere-capo del Municipio ing. Giacomo Dapra, venne insignito dell'Ordine della Corona d'Italia. Tutti in paese hanno sentito con soddisfazione la cosa, perchè il Dapra meritava che il Governo riconoscesse l'opera sua indefessa, specie per gli studi sull'acquedotto ferrarese.

PORINO. — (Nostre lett., 12 luglio). — **Elezioni amministrative.** — Domani, domenica, avranno luogo le elezioni dei consiglieri comunali. Il paese è più che mai illuminato sul valore dei consiglieri scadenti, e se taluni di questi possono ritenersi sicuri della riconferma, come il notaio Barzio e l'Elia, per indubbi meriti, altri correranno forse il pericolo di non essere rieletti. Nuovi nomi oggi si impongono, per virtù patrie e per saccolso ingegno, alla mente ed al cuore degli elettori porinesi. Chi non apprezza le doti del generale Mazzucchi? Chi non crede il generale Mazzucchi adatto ad una saggia e liberale amministrazione del nostro Comune? Il nome del generale Mazzucchi è quello appunto che oggi s'impone per la tutela dei nostri interessi comunali. Votiamo quindi numerosi per lui e sfidiamogli qual mandato che per tanto tempo resse così degnamente il nome del Mazzucchi.

(Un poriuese).

CHAMP DE PRAZ. — (Nostre lett., 12 luglio) — (Strolagario) — **Un Consiglio comunale troppo sollante.** — Per molto tempo insegnava nella scuola elementare un maestro che aveva ancora metodi ed idee antiquate e non voleva saperne dei nuovi programmi. Il Consiglio scolastico, giudicando che pei tempi che corrono ci vogliono scuole e maestri adeguati, fece decretare quella scuola regolare obbligatoria e nominò al posto del maestro una giovane uscita con lode dalla scuola normale. La maestra resse con molta lode la scuola, tanto da meritare i più sinceri elogi dalla gente intelligente. Ma il Consiglio comunale vide di mal occhio la giovane maestra, e senza motivo, senza neppure avvertirla, mise la cattedra a concorso. E questo si potrà fare impunemente? Si potrà impunemente violare le leggi? Speriamo che la giustizia trionferà e le leggi saranno applicate.

NAPOLI. — Il processo Caporali. — *(Nostro telegr., 12, ore 8,52 pom.).* — Il giorno 30 corrente sarà ripreso alla Corte d'assise il processo a carico di Emilio Caporali. Il nuovo dibattimento comincierà con la relazione dei periti psichiatri, i quali, a quanto dicesi, si accordano nel dichiarare il Caporali in condizioni di completa irresponsabilità.

SPORT

Le feste del Rowing-Club a Pallanza.

Pallanza, 11 luglio.

(R) — L'altra sera si è radunato il locale Comitato pei festeggiamenti che si faranno in occasione della gara di campionato che il Rowing-Club darà nei giorni 7 e 8 del prossimo settembre. Le idee ed i progetti che si stanno concretando sono grandiosissimi, imperocchè vi saranno svariatissimi divertimenti durante il giorno oltre le regate: alla sera poi una grande illuminaria e baccolata sul lago con grossi premi alle migliori imbarcazioni nel di sotto e quindi un gran festival che durerà tutta la notte sotto il portico degli uffici, che verrà arredato a grande padiglione tutto ornato a fiori.

Nel dì di mattina vi sarà gita di piacere alle Isole Borromee, divertimenti grandiosi popolari, nel pomeriggio le regate, alle 8 grande pranzo al *Grand hôtel Pallanza* ed alle 10 un veglione di gala, alla cui riuscita saranno diretti essenzialmente gli sforzi del Comitato, preceduto da una grande baccolata e luminaria per tutta la città. Diversi corpi di banda presteranno servizio.

Inoltre a complemento si sta studiando nel dì successivi una gara velocipedistica e una gita alpina, per le quali non si è potuto ancora concretare programmi, dovendosi pure fare anche i conti di cassa. Quel che vi posso assicurare si è che i membri del Comitato faranno in modo che i forestieri e nazionali possano trovare alloggio, vitto ed ogni rinfresco ai prezzi ora abituali e comuni senza esagerazione. A tale uopo in settimana saranno chiamati tutti gli albergatori, osti, caffettieri, barcaiuoli, ecc., nonchè tutti gli affittacamere, anche per la opportune predisposizioni. E così anche Pallanza farà le sue feste autunnali come Milano, Torino, Roma ecc. le feste primaverili, estivo, ecc.

Gli operai nella fabbrica d'armi di Terni.

Scrivono da Terni alla *Tribuna*:

« Per ordine del ministero della guerra la produzione giornaliera dei fucili alla regia fabbrica d'armi si ridurrà a 140. Quindi la maggior parte degli operai e lavoranti avventizi, in numero di 700, sarà licenziata. I licenziamenti, a onor del vero, vengono eseguiti con tatto e delicatezza, usandosi lodevolissimi riguardi, ma il numero dei licenziati quindicinalmente è grande, ed i disoccupati aumentano per le vie in modo compassionevole.

« La città di Terni, prima tanto animata, e nelle industrie fiorita, oggi offre un triste spettacolo di miseria, perchè pure negli stabilimenti della Società veneta il lavoro scarseggia in modo allarmante. La crisi non accenna a diminuire e c'è da chiedersi con sgomento: Come faranno a vivere tante famiglie alle quali sarà tolto l'unico mezzo di sostentamento, il lavoro?

« Gli avventizi della regia fabbrica d'armi in adunanza generale deliberarono di inviare una Commissione di cinque operai al ministro dell'interno allo scopo di sollecitare dei provvedimenti a questo tristissimo stato di cose.

« L'on. Fortis, designato dai romagnoli, fu dalla Commissione oggi pregato di volersi rendere interprete del loro desiderio presso Crispi.

« La Commissione attende la sua risposta per recarsi a Roma. »

ARTI E SCIENZE

Un giovane tre volte laureato. — Tra le lauree in giurisprudenza, di cui annualmente facciamo relazione nel nostro giornale, vogliamo quest'anno ricordare un caso venuto a nostra conoscenza e che riteniamo abbastanza raro. Vogliamo parlare di un nostro giovane compatriota, Cesare Bracco, che, essendo già dottore in scienze fisiche e studiosissimo cultore delle medesime, conseguiva assai distintamente nella nostra Università la laurea in scienze matematiche nel luglio del 1888, e l'altro ieri (venerdì 11 luglio), con punti 105 su 110, veniva addottorato nella nostra Facoltà di leggi. Il caso di conseguire tre lauree è già di per se notevole, ma quando poi si consideri la differenza assoluta tra le qualità degli studi, a cui esse riferisconsi, e la giovane età di appena 23 anni del laureato, la cosa ci apparo straordinaria e sorprendente.

Noi ci rallegriamo collo studiosissimo giovane, che dopo aver dato luminosa prova di riuscir ottimamente nelle scienze matematiche e fisiche, dedicatosi ad un ramo di studi di natura affatto diversa, dimostrava pure in questi non minor valentia superandone brillantemente i più difficili esami e conseguendo una delle più belle lauree. E auguriamo alla nostra illustre Facoltà di leggi di aver frequentemente tra i suoi laureati ad annoverare giovani studiosi di così versatile ingegno, e siamo contenti di aver segnalato al pubblico questo caso rarissimo negli annali della Università.

Le lauree alla nostra — Università. — Diamo l'elenco dei giovani laureati in giurisprudenza a 12 luglio. — Durzio Ettore, da Trino — Pianavia Enrico (da Pigna, prov. di Cuneo) — Barberis Carlo (Mombercelli, prov. di Alessandria) — Rovea Camillo (Cagliari) — Buratore Carlo (Torino) — Cairo Camille (Casale) — Regis Costanzo (Mondovì) — Remondini Adolfo (Torino).

Medicina e chirurgia. — 12 luglio. — Vigo G. Battista (Torino) — Garonzi Nicola (San Remo) — Marca Giuseppe — Bocci Dante (Casale Monferrato) — Biondi Vittorio.

Filosofia e lettere. — 12 luglio. — Segre Giacobbe (Saluzzo) — Trivero Camillo (Busca) — Arullani Vittorio (Agliano d'Asti) — Barzaghi Cesare (Cuneo).

« Il Cavallo », del tenente-colonnello A. Arra. — Lecce, Tip. Editr. Salentina. L. 2 50. — Convinto che una buona produzione di cavalli e l'eccellenza del loro allevamento costituiscano una delle industrie più importanti della nazione, l'egregio autore ha raccolto in un interessante volume di 260 pagine tutto quanto riguarda questo nobile animale.

Intendimento precipuo dell'Ars è quindi quello di giovare in qualche modo all'industria equina, divulgando gli insegnamenti di uomini benemeriti che dallo studio di tal scienza hanno fatto lo scopo della loro vita.

Gazzetta Letteraria. — Sommario della materie contenute nel N. 28, di sabato 13 luglio:

Pietro Leti e l'opera sua, di *Giuseppe Depanis*.

Ancora il guadagno degli scrittori, di *Un ex-autore alquanto scannato*.

Fuochi fatui: Una scommessa, di *Mariuln*.

Giappone, della *Contessa Lara* (versi).

Detrattori di Dante nel settecento, di *Tito Allievi*.

Bibliografia.

Giuochi — Scacchi.

Sebbene con qualche ritardo, crediamo utile pubblicare la lettera seguente che espone un fatto di irresistibile eloquenza. Valga l'esempio invocato:

« Bologna, 11 giugno 1890.

« *Onorevole Sig. Zucchini Carlo, Rappresentante la Associazioni Generali - Venezia.*

« *Bologna.*

« Sebbene tuttora immerso nel più grave dolore per l'immatura morte del mio amato padre (Dr Vincenzo Naldi), avvenuta il 22 maggio p. p., sento però il dovere di esternare la mia riconoscenza per la sollecitudine e correntezza usata dalla spettabile Compagnia da Lei rappresentata, nel pagamento del capitale, che, con saggia previdenza, mio padre assicurava sulla sua vita, quattro anni or sono.

« Avrei piacere ch'Ella volesse rendere di pubblica ragione la presente in quante posso servire, non già ad elogio, che sarebbe superfluo, alla Compagnia, la cui proverbiale solidità e correntezza è troppo nota, ma bensì di esempio eloquente dell'utilità pratica dell'Assicurazione sulla Vita.

« Voglia gradire i miei distinti saluti.

« Naldi Ugo. »

CRONACA

Il ginnasio ricreativo della villa Genero. — Ricorderanno i lettori che la signora Giuseppina Gola vedova Genero tempo fa con generoso pensiero faceva donazione alla città di Torino della sua grandiosa villa sita a monte della villa della Regina, donazione fatta allo scopo di istituirvi un ginnasio ricreativo.

I lavori, cominciati nella primavera scorsa, ora sono condotti a termine; anche della palazzina che fanno parte della villa è stata trasformata e ridotta ad uso del ginnasio.

Il giorno 17 corr., alle 5 pom., con l'intervento del ministro della pubblica istruzione onorevole Boselli, delle Autorità politiche e amministrative di Torino, avrà luogo la solenne inaugurazione del ginnasio.

Sappiamo che a tale cerimonia prenderanno parte anche moltissime signore invitate dalla cortese donatrice.

Per il monumento nazionale al Principe Amedeo. — *(Cinquantaduesima lista).* — Dal Comitato regionale di Verona (1° versamento), Lire 1609 14 — Comune di Montaña d'Asti, 50 — Comune di Govone, 30 — Comune di Vignale, 25 — Marandone cav. Luigi, sindaco di Biella, 10 — Bella ingegnere Corradino, assessore municipale di Biella, 5 — Boglietti geom. cav. Antonio, id., 5 — Serrulunga cav. Giovanni Battista, id., 5 — Serra nob. cav. Augusto, id., 5 — Mazzucchetti dottor cav. Giacomo, consigliere comunale di Biella, 5 — Lanza cav. Pietro Antonio, id., 5 — Coda-Zabetta Felice, id., 5 — Clotilde Sella-Rey e famiglia, di Biella, 200 — Jaquier barone Luigi, colonnello in ritiro a Biella, 50 — Sachero, del Circolo Scacchistico Torinese, 30 — Crotti Paolo, id., 10 — Oliva Pietro, id., 5 — Borelli G., id., 10 — Toero V., id., 10 — Berardi P., id., 5 — Caramello P., id., 5 — Ferrari G., id., 5 — Macchi F., di Torino, 10 — Turin Ernesto, della Chiesa Evangelica Valdese, 20 — Peyrot Enrico, 5 — Meille Guglielmo, 20 — Meille Elisa, 20 — Pellegrini ingegnere Adolfo, 25 — Morglia Vincenzo, 5 — Robert Michele, 2 — Gay Alberto, 2 — N. N., 1 — Raccolte dalla *Gazzetta di Torino* (6° versamento), 25 — Negro Carlo, di Torino, 4 — Offerte di ufficiali della Legione dei Carabinieri Reali in Roma, 90 — Società del Tiro al piccione in Torino, 500.

Totale 52ª lista	L. 3,070 14
Liste precedenti	» 10,081 89
Totale generale	L. 13,152 03

Prima Esposizione di architettura italiana. — *Quarta lista dei sottoscrittori d'onore.* — Circolo degli Artisti, L. 100 — Regis ing. prof. Domenico, 20 — Spagnoli Antonio, 10 — Caffè *Ristorante Commercio*, 50 — Borgo Giuseppe, 10 — Ristorante *Alfieri*, 50 — Sacerdote (orefice), 10 — Carmagnola (orefice), 10 — Martino (orefice), 10 — Bodoni Felice, 10 — Albergo *Bue Rosso*, 20 — Baratti e Milano, 100 — Polatti Francesco (Sandrio), 10 — Federzoni ing. Giuseppe (Catanzaro), 10 — Commissione conservatrice monumenti (Campobasso), 20 — Boero Giuseppina, 20 — Pombe cav. Cesare, 10 — Cerliana cav. ing. Francesco, 20 — Collegio dei geometri, 10 — Ensebio cav. Agostino, 10 — Corna geometra Giuseppe, 10 — Cavallo geom. Cesare, 10 — Guineto geom. Gio. Angelo, 10 — Vaccarino geometra Giovanni, 10 — Pasquario geom. Carlo, 10 — Municipio di Novi Ligure, 50 — Gariglio geometra Francesco, 10 — Chiappero geom. Giuseppe, 10 — Saccarelli ing. Paolo, 10 — Pennacchio cav. ing. Alberto, 10 — Cav. prof. Montaldo, 10 — Caselli cavaliere prof. Crescentino, 20 — Avondo prof. Vittorio, 10 — Govia ing. Carlo, 10 — De Mezzi cav. Cesare, 20 — De Mezzi cav. Luigi, 20 — Funghini ing. Vincenzo (Arezzo), 20 — Querino arch. Luigi (Messina), 20 — Viannisi ing. Luigi (Messina), 20 — Bottari arch. Gregorio (Messina), 10 — Papa ing. Giuseppe (Messina), 20 — Malacrinò cav. Pasquale (Messina), 10 — Fantazzini ing. Carlo, 20 — Imbert ing. G. Paolo (Sessa-Aurunca), 10 — Di Sambuy cav. Edoardo, 10 — Boggio ing. Camillo, 10 — Boggio Baron signore Palladia, 10 — Rua ing. Cesare, 10 — Ruberti Antonio (Taverola), 10 — Costanzo Francesco (Taverola), 10 — Cherubini Gabriello (Atri), 10 — Frizzoni ingegnere Settimio, 10 — Gallo ing. Giuseppe, 10 — Molli ing. Stefano, 20 — Casalis Francesco, 10 — Carando cav. Francesco, 10 — Albertazzi Pietro, 10 — Albertazzi Lorenzo, 10 — Albertazzi Ferdinando, 10 — Rivetti ing. Lorenzo, 10 — Signora Rivetti Virginia, 10 — Biglia C. Batt., 10 — Bosso cavaliere Luigi, 10 — Maggia Giuseppe, 10 — Maggia figlio, 10 — Clausen Carlo, Rivalo, 100 — Pulciano cav. ing. Melchiorre, 10 — Peyron comm. ing. Amedeo, 10 — Peyron ing. Prospero, 10 — Peyron Emanuele, 10 — Pinna ing. Raffaele, 10 — Costanzo arch. Franc. (Luciano), 10 — Pellegrini comm. ingegnere Adolfo, 20 — Picchetto Gius., 10 — Cavalli ing. Pietro Luigi, 10 — Bertea cav. Ernesto, 10 — Bertea ing. Cesare, 10 — Rocca ing. Alfredo, 10 — Durando Giuseppe, 10 — Frido Amadeo, 10 — Vietti Giovanni, 10 — Depaoli Vincenzo, 10 — Ajello commendatore Luigi, 10 — Maggia signora Maddalena, 10 — Fratelli Fava, impresari, 20 — Ardoino ingegnere Enrico (Savona), 10 — Antonelli ing. cav. Costanzo, 10 — Scacchi Caronna Francesca ved. Antonelli, 10 — Musso e Paparotti, 20 — A. Charvet-Grassi, 20 — Maestri Arturo (Novara), 10 — Passerini ingegnere Giuseppe (Novara), 10 — Fasso ing. Giuseppe (Novara), 10 — Marietti cav. Ercole (Novara), 10 — Bossi geom. Giuseppe (Novara), 10 — Tarella cavaliere Raffaele (Novara), 10 — Municipio di Faenza, 20 — Sindaco di Brisighella, 10 — Mazzoni Clemente (Faenza), 10 — Sbarbaro ing. Costantino, 10 — Santoni ing. Angelo, 10 — Sassano dott. Alberto, 10 — Thomas Luigi, 20 — Abate cav. Luigi, 10 — Ruscalo cav. ing. Emilio, 10 — Bruno comm. Gaetano (Napoli), 10 — Chiapparone-Canessi ing. Giacomo, 10 — Peretta Pasquale, 10 — Peretta Anna, 10 — Lesna Pietro, 10 — Guaschini Marcello, 10 — Enrico Pollini Cap. (Garlasco), 10 — Zuccarli Merli ing. Cesare (Reggio Emilia), 10 — Collegio ing. (Reggio Emilia), 10 — Municipio di Savona, 50 — Sanvitale conte Stefano (Parma), 30 — Strobel prof. Pellegrino (Parma), 5 — Gelati arch. Cimbro, 10 — Liberati ing. Filippo (Terracina), 10 — Di Stefano Michelangelo (Terracina), 10 — Scotti ing. Alessandro (Terracina), 10 — Ribotti cav. Luigi, sindaco di Terracina, 30 — Cappa cav. avv. Francesco (Savona), 10 — Floris-Thovil ing. arch. Francesco (Cagliari), 12 — Navone ing. Gustavo (Cagliari), 10 — Vivanet prof. Filippo (Cagliari), 10 — Ramella cav. Carlo, 10 — Velasco Luigi, 10 — Bonis cav. Carlo, 10 — E. Padovano, 10 — Vercellana nee. B., 10 — Franscatti cav. ing. Carlo, 10 — Pucci Bandana ing. Giuseppe, 10 — Rho Pier Giovanni, 10 — Filadoro ing. Carlo, 10 — Caffè *Dilei*, 10) — Pirotti e Robella, 30 — Metager, 20 — Rovè, 30.

Totale della presente lista	L. 1815
Id. delle precedenti	» [illegible]
Totale generale	L. 4985

Il patrimonio del Consorzio Nazionale. — Oblazioni incassate dal 1° gennaio 1890 a tutto oggi L. 87,129 55. Rendita entrata dal 1° gennaio 1890 a tutto oggi L. 70,215 del valore nominale di L. 1,621,350.

Il patrimonio del Consorzio al 31 dicembre 1889 era di L. 31,595,972 98; da tal epoca al giorno d'oggi l'aumento netto è di L. 1,522,700 10; perciò il patrimonio d'oggi è di L. 33,118,162 48, così composto: Numerario L. 13,532 48; Rendita 5 0/0 nominativa al Consorzio L. 1,617,525; al portatore in corso di conversione L. 87,000, del complessivo valore nominale di L. 33,090,500; Rendita 3 0/0 nominativa al Consorzio L. 375, del valore nominale di L. 12,500; Titoli diversi L. 1570; in totale L. 33,118,163 48.

La Società Consumatori e la Società Italiana del gas. — Il disastro toccato giorni sono alla Società Consumatori gas per l'avvenuto scoppio di un condensatore faceva temere che buona parte della città dovesse rimanere all'oscuro, ma così non fu, e la Società Consumatori potè mantenere i suoi impegni in stesso, grazie all'appoggio datole dalla Società Italiana del gas, presieduta da quell'egregio gentiluomo che è il comm. Giovanni Albanelli. Questa infatti, appena ebbe notizia dell'avvenuto disastro, somministrò alla Società Consumatori il gas occorrente per la illuminazione dei suoi abbonati. Tale fatto, mentre dimostra l'abilità del personale tecnico addetto all'officina della Società Italiana che in poche ore seppe provvedere la quantità di gas occorrente alla Società Consumatori, merita di essere reso di pubblica ragione.

Un povero scemo. — Due guardie municipali fecero portare alla Questura centrale un tale che a stento si potè comprendere essere certo Biandino Luigi da Sant'Ambrogio di Susa, trovato dalle guardie daziarie nei prossi della Barriera del Martinetto, scemo ed inebetito, senza mezzi di sussistenza e senza casa. La Questura provvederà per il rimpatrio.

Disgrazia. — Burra Battista, d'anni 15, fu ieri ricoverato all'Ospedale San Giovanni per doppia frattura al braccio destro riportata mentre attendeva al suo lavoro nel Cotonificio di Druent.

Gli ignoti. — La scorsa notte ladri ignoti scassinarono il baraccone per la vendita di giornali posto da certo Astrua Casimiro sotto i portici corso Vittorio Emanuele II, N. 76, e, non avendovi trovato di meglio, si accontentarono di sedici dozzine di scatole di fiammiferi in cera del complessivo importo di L. 6.

Un portamonete. — Bertolotti Cristina, fantesca in casa del dottor Caramello, trovò un portamonete contenente L. 3 05 e lo consegnò ad una guardia municipale.

Un calcio di mula. — Isolato Antonio, d'anni 15, ricevette ieri mattina un calcio al basso ventre lanciatogli da una sua mula in uno stallaggio in Borgo Dora. Una guardia municipale con vettura pubblica lo fece portare all'Ospedale San Giovanni, dove il mal, che sul principio pareva grave, fu invece constatato essere di poca entità e guaribile in una diecina di giorni.

Furto di una valigia e arresto. — Certa Ferma Lucia, d'anni 33, dovendo nelle ore pomeridiane di ieri partire da Torino per recarsi a Mondovì, mentre stava per prendere il biglietto ferroviario, consegnò una piccola valigia da custodire momentaneamente a una Pavia Maddalena, d'anni 28. Costei accettò l'incarico, ma appena la Ferma ebbe voltati gli occhi, la poco fedele custode scomparve appropriandosi la valigia. La derubata, rinvenutasi dalla poco gradita sorpresa, diede querela dell'accaduto alla Questura, la quale, fatte pronte indagini, potè rintracciare la ladra e sequestrare la refurtiva. La valigia in questione contenava dei fazzoletti e un po' di danaro.

Arrestati. — Allasia Giov. Batt., d'anni 31, dovendo scontare un anno di detenzione per furimento; Bard Teresa, d'anni 28, colpita da mandato di cattura per offesa al buon costume; Gorgerino Sebastiano, anche lui ricercato perchè responsabile di mancato omicidio; Cravero Bartolomeo, d'anni 41, perchè nelle ore antimeridiane di ieri sulle stradale di Lanzo commetteva atti sconci; quattro individui sospetti in linea di furto, e tre per ubbriachezza e disordini.

Valigia del pubblico. — *Assenza d'orario delle sartine.* — Una sartina ci scrive:

« Lessi nel foglio in data 1-2 corrente del suo pregiato giornale i lamenti di un padre riguardo all'orario eccessivo cui sono soggette le sartine in certe sartorie della nostra città. Dio volesse che un tale orario vigesse per tutte! Ma v'ha di peggio. Le sorte di uno dei principali negozi di Torino sono obbligate al lavoro dalle sette e mezzo antimeridiane al tocco e dalle due e mezzo alle dieci di sera. Inoltre sono rinchiuse in numero di 30 a 40 in stanze basse al punto da toccarne il soffitto alzando la braccia e con finestre paragonabili più alle aperture di prigioni che ad altro. Quasi poi non bastasse l'orario eccessivo sopra esposto, di tratto in tratto quelle operose giovani sono costrette a prolungare il lavoro senza interruzione per tutta quanta la notte sino al mariggio del giorno seguente; cosicchè giungono a casa pallide e sfinite senza avere neanche più la volontà di rifocillarsi. E tre furono le notti così passate dalle operaie di una delle prime sartorie della città nel corso di un solo mese. In ricompensa poi non si ebbero altro che una derisoria tazza di caffè e mezzanotte. Altro che riduzione delle ore di lavoro!

« Questi pochi, ma veri fatti ho voluto aggiungere senz'altro all'articolo uscito in proposito giorni sono sul suo pregiato giornale, e confido che per amor di giustizia e d'umanità la gentilezza della S. V. Ill.ma non vorrà negare al mio povero scritto un piccolo spazio sulla gazzetta. »

SPETTACOLI — Domenica, 13 luglio

ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette Toni) — *La Cassaga*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *Otello*, tragedia. — *

LUGLIO, giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 2 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q. — 31 L. N.
Domenica 13 — 194° giorno dell'anno — Sole nasce 4,46, tr. 8,03 — *Sant'Anacleto papa martire.*
Lunedì 14 — 195° giorno dell'anno — Sole nasce 4,47, tr. 8,02 — *San Bonaventura vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 12 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +14,1 massima +29,0
Acqua caduta mm. 16,4. Min. della notte del 13 + 14,0.

Prestito Riordinato Bevilacqua La Masa.
20ª *Estrazione* 30 *giugno* 1890
Obbligazioni premiate:

S.	N.	Lire	S.	N.	Lire	S.	N.	Lire
2134	1	600	2352	9	1000	9031	60	50000

Le seguenti Obbligazioni numero L. **400:**

Serie	Numero	Serie	Numero	Serie	Numero
2182	84	10103	93	10955	45
4157	201	10163	75		

Le seguenti Obbligazioni numero L. **200:**
Serie estratta 10139

Numeri 2 7 14 18 20 23 29 31 32 80 85 87 55 57 65 70 72 77 78 82 84 92 96 100.

Sono rimborsabili in L. **40** *ciascuna le seguenti Obbligazioni:*

Serie	Numero	Serie	Numero	Serie	Numero
2132	2 a 38	9054	40 a 100	12430	86 e 87
2192	49 a 80	9059	1 a 62	13091	60 -
2122	62 a 100	9060	70 a 100	13813	1 a 21
2165	1 a 65	10098	1 a 100	15018	20 a 31
2195	57 a 100	10700	1 a 9	15038	33 a 100
2270	1 a 100	10780	11 a 100	15743	1 a 100
2332	1 a 6	12114	1 a 41	16108	1 a 92
2352	15 a 100	12114	46 a 100	16108	94 a 100
2080	1 a 100	12699	10 a 12	16141	1 a 7
3137	1 a 99	13 37	17	16141	9 a 100
4103	1 a 78	13089	21 e 22	16143	1 a 74
4695	80 a 100	13989	26	16153	76 a 100

Serie	Numero	Serie	Numero	Serie	Numero
4918	1 a 18	10020	90	10095	1 a 14
4950	18 a 26	10020	81 e 85	14900	46 a 52
4943	28 a 100	10050	92	16900	54 a 100
5235	1 a 100	10080	52	17095	1 a 82
5678	1 a 52	10099	98	17905	87 a 100
5679	54 a 100	10099	91 e 92	18040	1 a 100
7015	1 a 15	10139	81	18853	1 a 48
7016	97 a 100	10159	60	18883	50 a 100
7848	1 a 62	10279	63 e 69	19150	1 a 100
7849	61 a 100	10279	72	20 01	1
8035	1 a 100	10339	75 e 76	23 01	8 a 100
8051	1 a 59	10339	81	23027	1 a 100

Pagamento dal 31 luglio 1890.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

L'Unione fra principali e lavoranti calzolai ed arti affini. — La Direzione si pregia di avvertire coloro che intendono essere ammessi a questo Sodalizio come soci fondatori che il tempo utile per l'iscrizione scade col 15 luglio corrente. Le iscrizioni si ricevono nel locale della Società Mutuassai (gentilmente concesso), via Roma, 33, nelle sere di lunedì e martedì, 14 e 15, dalle ore 9 alle 10.

Per una costituzione di Società. — Nel N. 186 del nostro giornale (domenica-lunedì 6-7 corrente), facendo cenno della costituzione di Società sotto la ragione *Emanuele Vallet e C.*, si incorse in un errore tipografico stampando il nome d'uno dei componenti la Società stessa, cioè *Carlo Palla*, mentre si doveva dire *Carlo Valla*.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Povero Secondo offerta per concordato 30 0/0. — Fallimento Prandi Domenico si conchiuse concordato al 5 0/0.

Alessandria. — Fallimento Degiovannini Sebastiano attivo L. 3811, passivo L. 17,924.

Pontedassio. — Fallimento Fontanetti coniugi attivo L. 63,000, passivo L. 80,000.

Novi. — Fallimento Perole Giuseppe cancellato il nome dall'albo dei falliti per aver adempiuto agli obblighi assuntisi nel concordato.

Piacenza. — Fallimento Gambel Filippo venne indetta un'adunanza per concordato 17 corrente, ore 9 antim.

Saluzzo. — Fu dichiarato fallimento Giaretti Francesco, macellaio in Venasca. A giudice delegato l'avvocato Alberto Giorelli, a curatore il geom. Gaspare Vigliani. Prima adunanza creditori 22 corrente, ore 2 pom.; termine presentazione titoli credito 4 agosto; verifica crediti 22 agosto.

Borsa di Genova 12 luglio.			
Rend. Ital. cont.	96 15	Az. Ferr. Mediterr.	505 50
» » fine	94 90	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1777 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	508 —	Servens. (p. imp.)	— —
» Ferr. Merid.	700 50	Nav. Gen. Italiana	603 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. Lo.	220 —
		Società Veneta	— —
Berlino, 12.		Cons. Pruss. 4 0/0	105 70
Mobiliare	165 10	Id. 3 1/2 0/0	100 90
Austriache	193 50	Turco nuovo	17 80
Lombarde	50 20	Prest. Orient. Russo	73 50
Cambio su Londra	20 25	Rublo	205 25
Rendita Italiana	93 90	Mediterranee	112 50
Id. fine	93 90	Meridionali	— —
Vienna, 12.		Cambio su Parigi	46 47
Mobiliare	309 25	Cambio su Londra	117 35
Lombarde	137 50	Lire italiane	90 —
R. Anglo-Austr.	155 —	Rendita Austriaca	— —
Austriache	286 50	Id.	— —
Banca Nazionale	992 —	Unionbank	208 —
Napoleoni d'oro	9 22	Rend. Austr. n.	100 50
Argento in Rancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
		Borsa di Buenos Ayres, 11 luglio.	
Oro. Prem. 237 — carta per 100 pezzi ora.			
		Londra, 12 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	96 9/8	Egiziano 1885	96 1/4
Rendita Italiana	92 1/4	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fine	48 5/8	d'Inghilt. L. sterl.	11,000
Spagnuolo	74 9/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	17 11/16	ghilterra L. sterl.	—,—

Chiusura della Borsa di Parigi, 12.

Rend. fr. 3 0/0 anm.	— —	Egiziano 6 0/0	97 13/16
» 3 0/0	91 20	Rend. ungher. 6 0/0	99 27
» 4 1/2 0/0	106 50	Rend. spagnuole	75 —
Rend. Ital. 5 0/0	99 05	Banco ottom. di Parigi	548 75
Cambi Londra vista	25 21	Banca Ottomana	578 398
Consolid. inglesi	96 3/8	Argento fino	202 50
Obbl. Lombarde	320 —	Credito fondiario	1295 —
Cambio sull'Italia	3/4 S per		2119 —
Turco nuovo	18 2	Panama	40 —
Banca di Parigi	815 —	Lotti turchi	76 1/8
Tunisine	457 1/2	Ferr. Meridionali	696 25

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di giugno 1890:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 121 — Fra celibi e vedove, 13 — Fra vedovi e nubili, 10 — Fra vedovi e vedove, 6 — Totale 158.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi, N. 115 — Dal solo sposo, 6 — Dalla sola sposa, 4 — Non sottoscritti dagli sposi, 2 — Totale 158.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 1 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zio e nipoti, 0 — Fra cugini, 4 — Totale 5.

SAVIGLIANO, dal 1° al 13 luglio. — Frumento L. 18 51 all'ettolitro — Riso 37 50 — Grano turco 10 73 — Segale 13 01 — Vino 1. q. 77 80 all'ettolitro — Id. 2. q. 69 00 — Pane 1. q. 0 42 al chilogr. — 2. q. 0 37 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Paste 1. q. 0 95 — 2. q. 0 90 — Carne di vitello 1 80 — Carne di bue 1 80 — Burro 2 05 — Lardo 2 05 — Uova 0 60 alla dozzina — Patate 1 20 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 30 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 47 — Paglia 0 37.

OHIVASSO, 9 luglio. — Frum. 1. qual. L. 19 22 a 20 00 — Id. 2. qual. 18 22 a 19 00 — Meliga nostrana 1. qual. 14 81 a 15 00 — Id. 2. qual. 11 93 a 13 15 — Vignoletto 1. qual. 14 75 a 15 80 — Id. 2. qual. 13 10 a 13 95 — Segale 1. qual. 12 14 a 12 80 — Id. 2. qual. 11 06 a 11 45 — Avena 1. qual. 7 08 a 7 20 — Id. 2. qual. 6 93 a 7 05 — Riso bianco 1. qual. 38 62 a 39 80 — Id. 2. qual. 37 67 a 37 96 — Miglio 20 12 a 20 90 — Fagiuoli bianchi 00 00 a 00 00 — Fagiuoli colorati 15 62 a 16 00 — Farina di frumento marca 31 21 25 — Id. 0 32 25 — Pasta semola 00 00 — Id. farina 00 00 — Legna forte 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 20 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 5 50 — Id. 2. qual. 4 30 — Paglia 3 50 — Uova alla dozzina 0 60 — Cipolle al miria. da 0 00 a 1 00 — Patate 1 10 a 1 15.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 46 — Fino 37 — Casalingo 32 — Bruno 21.

FOSSANO, 9 luglio. — Frumento L. 18 73 — Segale 13 54 — Meliga 12 18 — Miglio 19 27 — Formentone 10 63 — Fave 15 13 — Avena 0 23 — Fagiuoli 00 00 — Riso 28 28 — Patate 1 12 — Fieno 0 45 — Paglia 0 35 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 3 40 — Uova alla dozzina 0 52. — Trifoglio 0 00.

Pane grissino al chil. 41 — Binava 38 — Comune 32 — Bruno 22 — Pasto di Genova 67 — di semola 54 — di mezza semola 45 — ordinario 33 — Carne di vitello L. 1 40 il chil. — di bue 1 35.

CASALE, 8 luglio. — Grano L. 18 52 — Meliga 18 05 — Segale 11 70 — Avena 9 74 — Fagiuoli comuni 19 35 — Id. dell'occhio 23 17 — Fave 15 39 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 39 05 — Fieno 0 50 — Id. 2ª qual. 0 45 — Paglia 0 90 — Carne di vitello al chil. 1 60.

Mortalità umana della sola città di Torino 11 luglio.

Organismo	colli	7 — R.	609 16
Trama	colli	1 — R.	37 73
Grezza	colli	2 — R.	155 76
	Totale colli	10 — R.	791 05

Colli arrivati nelle ultime 24 ore e tutt'oggi N. 110 — R. 10893 53

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Comune di Osasio.
Si invita chiunque intenda di affittare un **Mulino** ed altri immobili di proprietà comunale durante il triennio incominciante col 1° gennaio 1891, a presentare le proprie offerte segrete in aumento ad annue L. 3500, non più tardi del 19 luglio 1890.
Quando il Consiglio comunale trovi le fatte offerte od una di esse accettabili, delibererà definitivamente l'affittamento al migliore od anche all'unico offerente, sank'altra formalità.
Gli offerenti dovranno depositare L. 1000 a mani del Sindaco o di chi per esso.
Le condizioni sono visibili nell'Ufficio comunale in tutte le ore d'ufficio. C 2568

Stabilimento Idroterapico D'ANDORNO
Il **10 luglio** si apre la succursale
LA SALUTE
Per domande rivolgersi ai Dottori
TOSO, VINAJ e CANOVA
in **Andorno.** 2651

Il sottoscritto
curatore dell'eredità giacente del sig. CALDO GUGLIELMO fu Giovanni, di **Dronero**, avverte i creditori tutti dell'eredità stessa di far pervenire a lui, oppure al sig. notaio Monge Giovanni, residente a Dronero, le loro istanze, entro il giorno **18** corr. luglio, sotto pena di decadenza.
Cuneo 1° luglio 1890.
Avv. Giuseppe Campana. C 2535

Nel Collegio-Convitto Degiuliani e Chiabra in **Sampierdarena**, che rimane aperto durante le vacanze autunnali, si accettano **alunni** per la
stagione dei bagni
e si impartiscono **lezioni** per le Scuole elementari, tecniche e ginnasiali.
Dirigersi alla **Direzione del Collegio.** H 2199 G

Incanto di palazzina.
Il giorno **19 luglio 1890**, ore 10 ant., nello studio del sottoscr., via Santa Teresa, 12, si venderà all'asta, al miglior offerente, la **palazzina** e giardino annesso, posta in Torino (S. Salvario), via all'Esposizione, n. 14, dirimpetto agli edifici universitari, sul prezzo di L. **40,000.**
Avv. Bollati Gio. Andrea, *notaio.* C 2088

Per campagna.
D'affittare 3 camere ammobigliate con giardino, sullo stradale di Nizza. — Dirigersi sig. PINI PIETRO, libraio, via Sacchi, nella stazione della tramvia di Orbassano. C 2572

Grandiosa palazzina
a pochi minuti dal Teatro Vittorio Eman. — Si affitta alloggio al pian terr. di 9 membri e giardino per L. 1200. — Altro al 1° piano di 5 membri per L. 800. — Da F. TORRETTA, via Piave, 11.
Via Ospedale, 40. Alloggio di 7 mbri al 4° p° con vista sulla piazza. C 2564

D'affittare
appartamenti di due a dieci camere. Acqua potabile, gas, ecc., da aversi subito od al 1° ottobre. Via Saluzzo, 25, Torino. 2033

D'affittare al presente:
Alloggio al 3° pian di 5 camere e camerino, con cantina, acqua potabile e gas, e vista sul corso. — Dirigersi: FESTA TEOBALDO, corso V. Em., 19, Torino. 1710

D'affittare al presente
Alloggio di 8 camere al 2° pian con 3 soffitte a scala interna. Acqua potabile, cantina. — Via Cavour, n. 6, Torino. C 2011

D'affittare al presente
in via Roma, n. 23
Alloggio al 2° piano di 7 camere, cantina, acqua pot., due entrate.
Dirigersi via Roma, n. 23, dal portinaio della scala III.

Da vendere
Casa con terreno fabbricabile attiguo. Stradale di Nizza. (Reddito 1400 circa).
Cerasi
Mutuo di L. 10m. con ipoteca su casa.
Dirigersi notaio DEVECCHI, piazza Emanuele Filiberto, n. 1. C 2571

Ricerca.
Una casa di Torino, grossista in drapperie, cerca giovani apprendisti con buona referenza e bella calligrafia.
Scrivere al N. 22 e 2639, **Haasenstein e Vogler** *Torino.*

COURMAYEUR
(Valle d'Aosta)
Soggiorno estivo di S. M. la Regina d'Italia.
HOTEL UNION
quasi interamente rimesso a nuovo
in amena posizione, attiguo agli uffici della Posta e del Telegrafo — Sale di lettura e da ballo — Giornali nazionali ed esteri — Pianoforte — Tavola rotonda e ristorante — **Prezzi moderati.**
C 2410 ***G. RUFFIER, proprietario.***

ARGENTERIA CHRISTOFLE
Esposizione Universale 1889 DUE GRANDI PREMI Esposizione Universale 1889
IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C^ie DI PARIGI.
LA MARCA DI FABBRICA
ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono *l'unica garanzia per il compratore.*
Informiamo la nostra numerosa clientela
che in forza dell'atto firmato a Parigi il 5 novembre 1889, il signor
CHIOTTI GIUSEPPE, 14 e 16, via Garibaldi
è il nostro **unico rappresentante** in **Torino.**
CHRISTOFLE e C^ie a Parigi.
H 2590 R

Società Anonima
per la
Lavorazione Meccanica del Legname
UDINE.
Palchetti massizzi — Prezzi eccezionali.
DEPOSITO
presso il Rappresentante sig. **ANTONIO DEL COLLE**
Torino — Corso Re Umberto, 38 — Torino. 158

Volete rinforzare le vostre forze e rallegrarvi lo spirito?
Bevete prima dei pasti il
Cognac ferro-chinato
Ribita eccitante all'acqua, soltz a soda, l'inarrivabile ricostituente del sangue del Laboratorio Chimico-Enologico **PIETRO RUFFINI, Firenze.** — Si trova presso i principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi d'Italia e all'estero. H 2080 G

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA DI ELETTRICITÀ
SISTEMA EDISON
Capitale L. 8,000,000 — *MILANO* — Via Manzoni, n. 12
IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA
ad arco e ad incandescenza
TRASPORTI DI FORZA - TRAMVIE ELETTRICHE
Fabbrica di Macchine e Lampade elettriche
nella propria Officina in Milano, via Giuseppe Broggi, n. 6
250 Dinamo installate.
1400 lampade ad arco installate — 45,000 lampade ad incand. installate
H 392 T

Posizione sicura.
Una Casa italiana, da molti anni stabilita all'estero in una grande città, con numerosa clientela, e rappresentanza diverse delle principali Ditte italiane, visto lo sviluppo che prendono i vini dei paesi, desidererebbe entrare in relazione con un giovane attivo il quale possa assistere nell'amministrazione e disponesse anche d'un capitale di 15 a 20 mila lire. Conoscenza dell'articolo o lingue straniere non di necessità, però desiderabile. Stipendio fisso e parte utili a norma del capitale. — Si darà risposta solo a serie offerte sotto lett. O. A. 609 a **Haasenstein e Vogler, Colonia (Köln).**
H 2557 X

In Quinto al Mare
si affitta **appartamento mobiliato** di **10** camere, occorrendo divisibile in due alloggi.
Dirigersi EDOARDO PESCO, liquorista, presso stazione. C 2486

CERCASI
Scala a chiocciola
in ferro o ghisa, altezza 3 metri.
Rivolgersi al cav. AEMINI, podera Vanchiglietta (ponte Regina Margherita) C 2037

Il vero Paradiso di Venere.
Amori e scandali, Segreti per innamorare, Intrecci d'amore; opuscolo suggellato L. 1.50. — *Lo sorgente d'oro.* Giuoco infallibile di terno e quaterna L. 1.50.
Spedire vaglia all'editore E. Potti, Milano, piazza S. Nazar. 31. 2551 M

Fregagioni. Guanti, muffole, cintoro e spazzette vari generi. — Institute ROTA, Torino. 76-1459

Piccolo ringhiere in ferro
da **giardino** da rimettere. Corso Vercelli, n. 45. 2003

Competente mancia
si darà alla persona che riporterà in via Magenta, 37, un **Cane da caccia** *Pointer* bianco, macchiato nero alle orecchie, all'occhio e dietro ed alla coda. C 2557

FRATELLI VALABREGA
FABBRICANTI DI MOBILI
T PPEZZIERI
Camere complete in stile.
Prezzi miti — Solidità ed eleganza.
Via Principe Amedeo, 18
TORINO. 2550

Lire 15,000
al cercano per una buona Azienda. Impiegando personale reddito certo non inferiore L. **6000** annui. — Scrivere fermo in Posta **A. B. C. 33.** 2020

Dr L. Bettmann D. D. S.
Chirurgo Dentista
Corso Oporto, n. 15, Torino
Riceve tutti i giorni. 2381

Vendesi palazzina di 11 membri, presso piazza Statuto. — Scrivere o rivolgersi al proprietario, via Carena, n. 21, Torino, dalle 2 alle 5. C 2321

Bicicle Roudge N. 1
da vendere, prezzo conveniente. Offerte alle iniziali H 2624 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Bagni con Riscaldamento automatico

a benzina, di facile trasporto. — Vantaggi senza pari, si riscalda in 25 minuti, consumando solo 15 cent.
Apparecchi semplici per asciugare la lingeria o che possono servire da **stufe** per riscaldare.
Campane, cilindri per **fabbriche da paste**, ecc. - **Sistemi brevettati.**
Negretti Francesco, fabbrica via Garibaldi, 46, Torino.

Ravissant séjour d'été
PENSION SUISSE
TORRE PELLICE (*Vallée Vaudoise du Piémont*).
Air délicieux, vue splendide, eau salutaire. Centre de nombreuses excursions alpestres. 2405

ERNIE Può **essere fatale** fidarsi sulla guarigione dell'**ernia** mediante rimedii solo con un ben adatto **cinto** assolutamente contentivo da tenere continuamente l'**ernia** ridotta nella sua cavità può restringere i legamenti e guarire il tumore. Tal **cinto** trovasi sempre nell'**Instituto** Rota, p° Carlo Felice, 7 e via Lagrange, 40. 12-570

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO.
SETTIMA ESTRAZIONE DEL PRESTITO 1882 DELLA PROVINCIA.
A norma dell'avviso in data del 1° corrente mese si notifica al pubblico che nella annuale settima estrazione del Prestito di un milione della Provincia, seguita oggi, lunedì 7, in seduta della Deputazione provinciale, sono state estratte le 20 Obbligazioni seguenti:

0079	**0452**	**1121**	**1952**	**3071**
0300	**0492**	**1208**	**2736**	**3115**
0348	**0907**	**1284**	**2753**	**3802**
0418	**1113**	**1468**	**2806**	**3982**

Il rimborso delle Obbligazioni estratte in L. **250** ciascuna avrà luogo a cominciare dal 1° prossimo gennaio, e da tal giorno esse cesseranno di fruttar interesse.
Le modalità per ottenere il pagamento sono indicate a tergo delle Obbligazioni.
Cuneo, 8 luglio 1890.
Il presidente: **O. GIRIODI.**
Il Segretario-Capo: GALLO.
2578

ABBONAMENTO ALLA LETTURA
per città e provincia, ai romanzi italiani e francesi, forniti di tutte le novità o catalogo **gratis** per gli abbonati.
Condizioni convenientissime. 2584
Libreria **H. HERBO,** via Po, 27, **Torino.**

Terno! Terno! Terno!
!! Vincita sicura !!
Chi vuole vincere denaro senza rischio e non vuole perdere il suo denaro nel lotto, se crede nelle parole seguenti, si rivolga senz'altro direttamente al celebre matematico ungherese sig. **Dietrichstein Maurizio** in **Budapest,** i di cui successi meravigliano tutti, facendo vincere infallibilmente coi suoi numeri.
Anche nelle ultime estrazioni innumerabili vincite hanno procurato i numeri per **Milano 90, 31, 47,** e **Bari 14, 66, 17,** che il signor Dietrichstein aveva dato a molte persone anni giorni prima delle estrazioni. Si prenda nota di queste righe e si accolti la mano della fortuna rivolgendosi senz'altro a questo celebre matematico che si trova in grado di aiutare la povera umanità.
Indirizzo: Sig. **Dietrichstein Maurizio** in **Budapest.** — Aggiungere alla richiesta tre francobolli da 20 centesimi per le spese postali. H e 2046 E

AGENZIA MARITTIMA
autorizzata con Patente ministeriale 1° marzo 1883.
(Cauzione versata L. 100,000)
FRATELLI GONDRAND
GENOVA — Palazzo Doria — GENOVA.
Agenti Generali in Italia
per l'Emigrazione al Chilì
con passaggio anticipato
agli Operai di qualunque arte o mestiere, agricoltori, braccianti, ecc. ed alle loro famiglie.
Il Governo del Chilì, in presenza del considerevole sviluppo preso dall'agricoltura, miniere, lavori pubblici, ecc., e per mettere a profitto le ricchezze naturali del suolo, fa appello ai lavoratori di buona volontà, anticipando loro il passaggio per trasferirsi dal porto di **Genova** a **Talcahuano** o **Valparaiso.**
Prezzo del passaggio: L. 315, di cui L. **40** sole pagabili quando il posto è L. 275 in 4 rate uguali di sei in sei mesi, con scadenza, per la prima, sei mesi dopo dell'arrivo a destinazione. — Si risponde a volta di corriere ad ogni domanda di schiarimenti.
1ª partenza 14 agosto Vapore **Cheribon.**
2ª » 5 settembre Vapore **XX.**
Per fissare i posti dirigersi al sign. **F.lli GONDRAND, Genova,** oppure alla **Ditta GIRARD,** angolo via Cernaia e S. Dalmazzo, **Torino.** H 2490 G

MARIENBAD
Sorgenti saleo-ferruginose (sale di Glauber) o sorgenti ferruginose-alcaline, acido-carboniche, bagni salati, a vapore, gas, ed aria calda.
Nuovo Stabilimento idroterapico — Spedizione delle acque minerali a mezzo della Soc^tà Taylor Brunnenversendung. — Nuovo edifizio per la produzione dei sali. — Spedizione dei sali di sorgenti naturali da Müller, Philipp & C^ie. — Colonnate nuovamente costruite. — Illuminazione elettrica colla città.
Stagione dal 1° maggio al 30 settembre.
Frequentato da 15,000 persone (non comprese quelle di passaggio).
Prospetto *gratis* presso il Municipio. H 1507 V

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
Depositi: **Roma,** farmacia Pinti; **Cuneo,** Formeria; **Alessandria,** Mollinari.
PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.
Queste Pastiglie sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenza, cattivo digestioni, debolezza di ventricolo. — Scatole da L. **3** o **2,** franco postale cent. 50.
Esigere la firma autografa Taricco. 104

Parquets e Tappeti di legno

privilegiati, varii disegni L. 4 50 a 7 il mq. — **A. DANIELE,** pronto gemento via Bava, n. 19 — Vanchiglia. 2542

FESTA TEOBALDO
Letti e **pagliericci metallici** di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino** e **caffè.** — **Letti** e **sofà ferro vinto** d'ogni prezzo. — **Lane** e **crini** per materassi. — Torino, *corso Vittorio Emanuele II, 19, fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina.* 1225

Comune di Robilante.
È posta a concorso la carica di **medico-chirurgo-ostetrico** pei poveri e di **vaccinatore necroscopo e ufficiale sanitario comunale.** Stipendio L. **1400** annuali (compresa la quota di concorso della Congregazione di Carità), di cui L. 100 come vaccinatore e L. 100 come ufficiale. Abitanti 2200. Famiglie povere 160 circa. Frazioni sette. Parte piana chilometri quadrati 5 circa, parte montuosa 25 circa. Servizio di ferrovia e telegrafo. Vedasi capitolato in Segreteria. — Presentinsi domanda e documenti non più tardi del **25 luglio** corrente.
2563 *Il Sindaco:* GIORDANO.

AVVISO.
Da vendere in blocco, a partito privato, i **mobili** caduti nell'eredità giacente del fu **Giraud Lodovico.**
Per le offerte rivolgersi al curatore della suddetta eredità sig. rag. L. DONATO, via Garibaldi, n. 18. 2630

Grand Hôtel e Stabilimento Balneario
SESTRI (Ponente).
Questo Stabilimento, composto di **150 camere e saloni,** stato ampliato e munito di tutto il conforto moderno dal nuovo proprietario, è il più vasto e il più sontuoso della riviera. Si raccomanda particolarmente per la sua eccellente cucina e cantina ed i suoi prezzi moderati. — Grande rotonde per divertimenti alla magnifica spiaggia. Ascensore idraulico. Tramways per Genova ogni 10 minuti.
H 2496 M *Il Proprietario:* J. F. WULLSCHLEGER.

Cotonificio di Cogoleto
in Liquidazione.
Nel giorno **24** del volgente **luglio,** mani il notaro **BARTOLOMEO PICCARDO,** e nel di lui studio in **Genova,** via San Luca, n. 1, sarà posto in **vendita volontaria,** al **pubblico incanto,** il **MACCHINARIO** destinato a funzionamento del Cotonificio suddetto, alle condizioni visibili da chiunque, senza costo di spesa, presso il suddetto notaro. C 2603 G

L'ECONOMIA RURALE
Organo Ufficiale del Credito Agrario, ecc., ecc.
pubblicasi il **10** ed il **25** d'ogni mese in fascicoli di 32 pagine.
Prezzo d'abbonamento L. **12** annue. — Far capo alla Segreteria del Comizio, via Venti Settembre, n. 54, piano 2°. 2567

Casa da vendere a Chivasso.
La Casa Parrocchiale posta sulla piazza principale sarà deliberata a scheda segreta al 1° agosto. — Per informazioni riv. al Parroco. 2607

OROLOGIERIA arrivata direttamente dalla Svizzera. — 45 generi diversi, da tasca, in oro, argento, nichel, acciaio, suoneria, bracciali, astucci coll'orologio. Da L. 8 a **300,** 50 0/0 di ribasso. — Il pagamento può farsi anche in colonniali per esportare in Svizzera. — Per vedere il campionario scrivere **cartolina postale** sino al **20 luglio** a **J. R., 150,** *Horloger Suisse,* ferma in Posta, **Torino.** C 2631

In TORINO nelle farmacie *Torta, Turinese* e *Verga* (Parco Reale).

Terno! Terno! Terno!
Avvenimento inaudito.
Nelle ultime estrazioni in Italia i numeri combinati dal signor **Giovanni Mihalik** in **Budapest,** che è oggi il più celebre matematico, hanno visto i 71 terni seguenti:

24 Terni	a Milano	coi N^i	81 51 47
22 »	a Palermo	»	76 85 27
16 »	a Venezia	»	4 45 56
12 »	a Torino	»	19 81 58

Col metodo del sig. Mihalik, desideroso di recare sollievo alla povera umanità, è facile assolutamente vincere.
I numeri da lui calcolati hanno sempre avuto un successo immancabile, e tutti dovrebbero fare una prova, rivolgendosi a questa degna persona, che risponde a volta di corriere ad ogni lettera, alla quale debbono essere aggiunti tre francobolli da 20 centesimi per le spese di posta. — Indirizzo: Signor **Giovanni Mihalik, Budapest.** H e 2045 E

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*
***Malattie del* CUORE**
Cura e Guarigione senza pungere per il Dottore NOBLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda Franco a chiunque si dirige al Dottore NOBLET, 40, Rue Ste-Anne, PARIS.
Consultazioni tutti i giorni dalle 3 alle 6, e per Corrispondenza.
60 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. 487

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** o L. **3.50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè cinetica nè astringente. L. **3** o **2.**
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza). Torino. 62

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.